ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 93 - Numero 18

Sabato 21 - Dom. 22 Gennaio 1961

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1880): anno L. 10.600, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.300, semestre 9300, trim. 4900.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

Consensi da tutto il mondo al discorso del nuovo Presidente

Casa Bianca ore nove: *Kennedy è già al lavoro*

Stanotte ha dovuto fare atto di presenza a ben cinque balli organizzati in suo onore, ma stamane, nonostante sia sabato, ha convocato i collaboratori nello "studio ovale,, - Il vecchio Truman ieri è apparso esultante ed ha molto gradito il gesto di Kennedy che gli ha ceduto l'onore di tagliare una torta colossale del peso di oltre due tonnellate

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

John e Jacqueline Kennedy hanno festeggiato la loro nuova condizione di Presidente e di «prima signora» recandosi stanotte all'inaugural ball. E poiché i balli erano cinque, in altrettanti locali, li hanno visitati tutti. Champagne a torrenti negli hôtel e all'Armeria (che la sera prima aveva ospitato il gala di Frank Sinatra) e brindisi a non finire per Kennedy e il vicepresidente Johnson.

Ma già questa mattina alle nove «JFK», come tutto il personale vecchio e nuovo della Casa Bianca, è al posto di lavoro; anche se è sabato, anche se Washington è tuttora in festa. Ha creato attorno a sé la leggenda di uomo che non perde un minuto, e non vuol certo cominciare a perdere intere giornate ora che occupa la massima carica della nazione. Durante la campagna elettorale gli americani hanno conosciuto il Kennedy sorridente; ieri, sugli schermi televisivi, hanno visto un Kennedy serio, austero e risoluto, che staccando le parole ribadiva in termini concisi il suo programma delle «nuove frontiere». Il tema della parata inaugurale, alla quale hanno preso parte trentaduemila fra militari e civili, era appunto «Pace mondiale attraverso nuove frontiere».

I Kennedy hanno lasciato la Casa Bianca alle dieci meno dieci di ieri sera. Hanno raggiunto i Johnson che li attendevano davanti all'Hôtel Mayflower, e all'ingresso nella sala da ballo sono stati accolti da una fragorosa ovazione. C'era molta gente, nonostante la gelida temperatura e il rallentamento del traffico dovuto alla tormenta della notte precedente. Qua e là nelle sale si sono visti personaggi fra i più illustri della nazione. C'erano tutti i ministri del nuovo governo, entrati ufficialmente in carica poche ore prima: a portarli da un albergo all'altro ed all'Armeria provvedeva un pullman.

C'erano Harry Truman e la moglie, l'ambasciatore alle Nazioni Unite Adlai Stevenson, il giudice capo della Corte Suprema Earl Warren, il presidente della Camera Sam Rayburn, e il procuratore generale Robert F. Kennedy. («Bob» aveva dimostrato, alla cerimonia del giuramento, quale sia l'indifferenza dei Kennedy per cappotti e cappelli, presentandosi a testa nuda e senza soprabito sull'abito da cerimonia. Il nuovo Presidente mostra il cilindro e il paltò nero; ma se ne è sbarazzato ogni volta che si è presentata l'occasione buona).

Per il ballo, Jacqueline Kennedy (che oltre ad essere una delle signore più eleganti degli Stati Uniti, più volte citata da «Vogue», è anche disegnatrice di moda) portava un abito a tunica di seta bianca, ...

Jacqueline Kennedy questa notte all'«Inaugural ball». L'elegante «prima signora» degli Stati Uniti indossava un abito a tunica di seta bianca e candidi guanti lunghi fino al gomito (Telefoto a «Stampa Sera»)

... da Truman; e l'ex-Presidente ha accettato sorridendo commosso.

Dopo il «Mayflower», lo «Statler»: la sala era gremita e molti dei presenti non sono ... Presidente e la moglie l'hanno fatta all'Armeria.

Prima di recarsi ai balli, Kennedy era stato ospite d'onore ad un «party» offerto dal ricco industriale George Wheeler nella sua abitazione. Jackie non c'era: non è ancora del tutto rimessa dall'operazione che accompagnò il recente parto, e deve limitare le sue attività. E infatti, quando mezz'ora dopo la mezzanotte è arrivata con il marito al quarto ballo, ha chiesto subito di poter tornare a casa. L'hanno accompagnata alla sua nuova residenza, la Casa Bianca. Il Presidente è rimasto, e poi si è recato al quinto ballo. Non poteva deludere l'attesa del pubblico.

Questa mattina alle nove, come si è detto, Kennedy è già al lavoro, nel famoso «studio ovale» della Casa Bianca. Darà immediata attenzione ai numerosi problemi di politica estera (primo fra tutti quello laotiano) ed alle pressanti questioni politiche ed economiche interne. La lotta elettorale è stata dura, le critiche levate al programma democratico hanno raggiunto toni di grande asprezza. Ma al di là delle inevitabili esagerazioni della campagna John Fitzgerald Kennedy, il più giovane presidente nella storia degli Stati Uniti, ha senza dubbio la fiducia e l'appoggio della nazione.

Ieri, dopo il passaggio dell'ultimo gruppo di partecipanti alla sfilata, migliaia di spettatori hanno invaso la via per farsi vicini al palco ed acclamare il Presidente, che è apparso sorpreso e deliziato; in effetti, la manifestazione spontanea non rientrava nelle tradizioni della «Inaugural parade».

Il discorso pronunciato da Kennedy dopo il giuramento viene commentato molto favorevolmente negli ambienti politici di Washington. Il nuovo Presidente ha aperto la porta a nuovi negoziati con l'Unione Sovietica.

c. p.

L'ex-Presidente nella fattoria di campagna

Eisenhower con "Mamie,, ha raggiunto Gettysburg

Nostro servizio particolare

Gettysburg, sabato sera.

L'ex-presidente Eisenhower e la consorte Mamie sono arrivati ieri sera alle ore 18 alla loro fattoria di Gettysburg, situata a centotrenta chilometri da Washington.

Subito dopo l'insediamento di Kennedy, «Ike» aveva partecipato ad una colazione offerta a lui ed ai suoi collaboratori dall'ammiraglio Strauss, vecchio e appassionato sostenitore del partito repubblicano. Successivamente l'ex-Presidente si era sottratto al faticoso compito di assistere insieme a Kennedy alla sfilata lungo la Pennsylvania Avenue, sfilata che, del resto, ha inevitabilmente assunto il carattere di un trionfo democratico. E' noto, inoltre, come Eisenhower abbia sempre cercato con cura di evitare ogni possibile incontro con Truman.

Poco dopo le quattordici «Ike» ha fatto ritorno alla Casa Bianca e dopo un ultimo rapido saluto al personale, mentre iniziava la parata, è partito per Gettysburg. Qui si tratterrà sino a lunedì, per recarsi poi ad Albany, nella Georgia, per una partita di caccia: sport del quale è molto appassionato.

«Mamie» non lo accompagnerà ad Albany in quanto l'assenza del consorte sarà brevissima. Infatti, salvo eventuali cambiamenti dell'ultima ora, l'ex-presidente e la moglie partiranno insieme venerdì o sabato della prossima settimana per la California dove si tratterranno per un periodo di riposo di due mesi.

Va rilevato lo spirito politico che i repubblicani si sono uniti ai democratici nell'elogiare il discorso inaugurale del presidente John Kennedy e soprattutto i brani di esso che si riferiscono direttamente alla politica estera. Il governatore del Minnesota, Elmer Anderson, ha detto: «Nel discorso sono riflessi i risultati dei colloqui svoltisi nei giorni scorsi fra Kennedy ed Eisenhower. Sono sicuro che il nuovo presidente è rimasto molto colpito da quanto ...

... in carica dal loro «figlio prediletto». Vi sono stati canti, danze, una processione al lume delle torce, fuochi artificiali ed inoltre un'adunanza celebrativa presso la banchina della Charles Street, dalla quale oltre un secolo fa un antenato di Kennedy partì per l'America a cercarvi fortuna.

Alle ore diciassette locali, quando cioè a Washington era mezzogiorno e il nuovo presidente si apprestava a pronunziare il giuramento, sul municipio di New Ross è stata issata, accanto a quella irlandese, la bandiera a stelle e strisce degli Stati Uniti.

Ciò che ha maggiormente stupito gli abitanti del piccolo centro, è stata l'invasione di operatori della televisione, fotografi e giornalisti che hanno ripreso tutte le fasi dei loro festeggiamenti.

Una cugina in quarto grado del presidente, la sessantaquattrenne Mary Ryan, ha ricordato, piena di fierezza il suo ultimo incontro con Kennedy, avvenuto tredici anni fa. «Nessuno di noi — ha detto — era stato informato della sua visita. Un mattino mi vidi capitare in cucina un giovanotto il quale, toltosi educatamente il berretto, mi fece un inchino dicendomi: "Potrei fare colazione con voi, cara cugina Mary?". Rimasi a guardarlo stupita ed infine, quasi incredula, mi resi conto che era John.

«Penso però che quella mattina non debba essere riuscito a soddisfare pienamente il suo appetito. Infatti tutto quel che potei dargli fu un uovo lesso e qualche fetta di pane. Non parlò molto, ma credo ciò fosse dovuto al reciproco imbarazzo nel rivederci dopo tanto tempo».

Festeggiamenti in Irlanda nel paese dei Kennedy

Dublino, sabato sera.

Lontani parenti del presidente americano John Kennedy ed altri abitanti del piccolo centro costiero di New Ross, in Irlanda, hanno festeggiato ieri l'insediamento ...

Ripercussioni a Mosca

"La situazione di sospetto può essere eliminata,,

Questa frase è contenuta nel messaggio di congratulazioni che Krusciov e Breznev hanno inviato a Washington - Brevi cronache dell'insediamento e brani del discorso inaugurale pubblicati (senza commento) dai giornali

Nostro servizio particolare

Mosca, sabato sera.

La stampa sovietica di stamane pubblica una breve cronaca dell'insediamento del Presidente Kennedy e riproduce alcuni passi del discorso da questi pronunciato, senza aggiungervi commenti.

La «Pravda», organo ufficiale del partito comunista sovietico, sottolinea in modo particolare l'appello rivolto dal nuovo Capo della Casa Bianca ...

... ti prima di ogni altro».

n. s.

... giornale era già in vendita. E' possibile che nel numero di stasera, l'organo ufficiale del governo sovietico pubblichi più ampi estratti del discorso del Presidente Kennedy e forse anche qualche commento.

Stamane la «Tass» lancia ancora un ultimo attacco al presidente Eisenhower, accusandolo di essere responsabile della pericolosa situazione che si è venuta a creare nel Laos e che «fa gravare sull'intera Asia sud-orientale il rischio d'una conflagrazione».

u. p.

Fidel Castro:

«Cuba rileva con piacere alcuni aspetti positivi del discorso del presidente Kennedy»

L'Avana, sabato sera.

Fidel Castro, parlando ad un raduno di militanti davanti al Palazzo presidenziale, ha giudicato con un certo ottimismo il discorso pronunciato dal presidente Kennedy in occasione del suo insediamento alla Casa Bianca.

«Il governo cubano — egli ha detto — ha rilevato con piacere alcuni aspetti positivi del discorso inaugurale del nuovo Presidente degli Stati Uniti. Il nostro atteggiamento non sarà di risentimento per quanto è accaduto nel passato. Resteremo in attesa dei fatti, perché i fatti sono più eloquenti delle parole».

Accennando all'appello rivolto da Kennedy per una maggiore correttezza di linguaggio nei rapporti internazionali, ...

E' cessato lo sciopero del personale delle aviolinee

Roma, sabato sera.

...

Sottozero dal Mar Ligure all'Adriatico

Freddo siberiano sull'Alta Italia

Il gelo fa «scoppiare» in Riviera ulivi ed alberi da frutta - A Sanremo il termometro segna +4, in Alto Adige —30 - Brinate e nebbioni nella pianura padana - Su tutte le strade l'insidia del ghiaccio

Genova, sabato sera.

La tramontana che soffia a 10-12 nodi mantiene sempre su tutta la Liguria una temperatura rigida. In città stanotte il termometro ha oscillato sullo zero e tutte le fontanelle urbane si sono ricoperte di ghiaccio. Alle 7 il mercurio arrivava appena a 2° sopra lo zero. Nell'entroterra il freddo è ancora più intenso: a Santo Stefano d'Aveto, a Fontanigorda, a Gorreto si sono registrate punte di 4° sotto zero che hanno determinato in diverse zone lo «scoppio» di molti alberi da frutta e di ulivi. La zona dei Giovi è la più fredda di tutta la Liguria e stamane si sono toccati i —7°. Sensibile il miglioramento sulla Riviera di ponente: nella piana di Albenga non si è scesi sotto lo zero e comunque le coltivazioni non soffrono per la rigidità del clima perché sono tutte entro serra e convenientemente riscaldate. A Sanremo, dove si temevano conseguenze per le coltivazioni di garofani e di rose in pien'aria, il termometro tocca le punte più alte. Stamane si avevano 4° sopra zero. In tutto l'entroterra, specie sul Levante, nella notte si sono formate incrostazioni di ghiaccio che rendono pericolosa la circolazione. Anche sull'Aurelia nella zona del Passo del Bracco, sulla strada dei Giovi e sulla camionale per Serravalle il ghiaccio ha ostacolato sensibilmente il traffico.

Alessandria, sabato sera.

Continua l'ondata di freddo su tutto il territorio di Alessandria. Il termometro in città segna stamane 4° sotto lo zero; più rigida ancora la temperatura nelle campagne. Anche stamane ovunque fitta nebbia che ostacola grandemente la circolazione. Nel Novese si sono avute nella notte temperature minime di —9. Scrivia, Barbera e Lemme sono parzialmente ghiacciati. Così pure, nell'Ovadese, i torrenti Orba e Stura. Anche qui, minime di —9. Ad Ovada sono gelate, in parte, le tubazioni dell'acquedotto.

Acqui, sabato sera.

Ancora freddo intenso su tutta la zona di Acqui, Nizza Monferrato e Canelli. Durante la notte il termometro è sceso nuovamente alle punte minime di —8, —10 gradi, mentre stamane alle 8 la colonnina del mercurio segnava ancora —5. La superficie dei corsi d'acqua della zona è in più punti ricoperta da spessi strati di ghiaccio.

Casale, sabato sera.

Clima siberiano nel Casalese, accompagnato da una forte brinata e da una fittissima nebbia che ostacola notevolmente il traffico. L'asfalto stradale, per il gelo è trasformato in una vera e propria pista di ghiaccio su cui si stenta a mantenersi in piedi. Alcune persone, in seguito a cadute sono state ricoverate all'ospedale. Il termometro in aperta campagna segnava stamane meno 11, in città meno 7.

Asti, sabato sera.

Ad Asti stamane cielo nuvoloso e temperatura di 7 gradi sottozero. Numerose tubature dell'acqua potabile a causa del freddo intenso sono gelate.

Cuneo, sabato sera.

Nella notte il termometro è sceso a —7° ma in mattinata si è registrato un notevole miglioramento, tanto che la temperatura è risalita dai —2 ai +3 gradi, in diversi punti della città. Il cielo è leggermente offuscato, ma con tendenza al sereno.

Mondovì, sabato sera.

Nel Monregalese l'offensiva del freddo si è leggermente mitigata nelle ultime 12 ore. Questa notte il termometro non ha superato i 10 gradi sotto zero. In città, alle 8 di stamane, la colonnina del mercurio segnava meno 6. Il cielo è completamente sereno.

Ivrea, sabato sera.

Leggera nebbia sulla città e sul Canavese ma tendenza al sereno. In città la temperatura è di meno 6.

Biella, sabato sera.

Perdura nel Biellese l'ondata di freddo. Stanotte il termometro è sceso a 6 sotto zero a Biella. Nella zona delle Prealpi sono segnalate temperature minime di 12° sotto zero.

Vercelli, sabato sera.

Freddo di nuovo intenso nel Vercellese. Il termometro ha segnato in città meno 6. Nella notte si è registrata fitta nebbia. Le strade, ricoperte da un sottile strato di brina ghiacciata, non consentono che un traffico lento e malagevole.

Novara, sabato sera.

Nebbia molto fitta che non offre visibilità oltre i venti metri. Il traffico sulle grandi arterie si svolge a rilento. Non sono tuttavia segnalati incidenti degni di rilievo. Temperatura in città: meno 6; punte di meno 10 nel corso della notte in campagna.

Verbania, sabato sera.

Il termometro è sceso stamane a —8 a Cannobio e a —11 nella valle del Trasa. All'alba la colonnina del mercurio era a —8 anche a Luino e a —6 a Verbania. Ghiaccio e brina ovunque, specie nelle valli, ove da ieri il termometro per l'intera giornata è rimasto al di sotto dello zero di ... gradi. Ecco i minimi di stamani: Mi-

(Continua in 11ª pagina)

La settimana nelle Borse

Buona intonazione del mercato azionario caratterizzato anche da un più accentuato volume di scambi e da un sempre notevole interessamento dall'estero - Assai vivace il comparto del reddito fisso con prezzi in ulteriore ascesa

... cia la realtà, ma per il momento, la diminuzione del ritmo di accrescimento della nostra produzione non è percepibile e, comunque, è messa a tacere dai molti progetti in gestazione o in via di esecuzione ...

... no di sviluppo per la Sardegna.

Improvviso e importante, ieri, in chiusura e nel dopoborsa, il balzo delle Magneti e delle Ercole Marelli.

... delle Olivetti, con scambi notevoli anche dall'estero.

Attive le Montecatini, dopo alcune prese di beneficio e le Edison.

... storia a sé e dovrebbe preludere a qualcosa di sostanziale.

Gli aumenti di capitale in corso procedono normalmente e sono, in genere, favorevolmente accolti.

Buon mercato hanno i siderurgici.

Il 2 febbraio la Finsider sarà quotata ufficialmente nelle Borse tedesche.

Martedì prossimo si avrà la liquidazione decadale del contante che però non dovrebbe portare variazioni degne di rilievo. Gli impegni sono leggermente aumentati, ma il denaro è assai abbondante. ...

Tutte le fortune

Per dare alla moglie la buona notizia, Angelo aspettava il momento dell'arrivo. Il viaggio era stato quieto, silenzioso; Giuliana, col viso al finestrino, aveva guardato il mare fin che le era stato possibile, poi si era assopita, appoggiata a lui che la teneva teneramente allacciata alla vita. Per Angelo poterla guardare così mentre dormiva erano momenti di felicità assoluta. Per tanti altri quello era un viso qualunque, ma per lui era il sogno diventato realtà. Non si saziava mai di contemplarlo quel viso delicato, bianco, minuto, adorabile in tutte le sue espressioni, anche in quella un poco malinconica che aveva perfino nel sonno. Certo, le dispiaceva di lasciare quel paese di riviera dove avevano trascorso la loro bella luna di miele. Eh, anche a lui seccava tornare, ma bisognava pur considerare che quel soggiorno era stato una fortuna insperata, dovuta alla ditta di cui egli era un impiegato che l'aveva mandato laggiù, per certi lavori. Senza di che, la luna di miele, invece di essere di un mese, sarebbe stata di soli otto giorni. Angelo rise tra sé esultante e fece uno sforzo per non baciare quel volto adorato. Strano, pensò, come dopo un fidanzamento agitato, alquanto [illegible] e pieno di esitazioni e di momenti difficili, le cose andassero adesso a gonfie vele e una fortuna succedesse all'altra.

Anche questa della casa era una vera e propria fortuna. Giuliana credeva di sbarcare nella vecchia pensione dove lui aveva vissuto anni e anni e dove la padrona si sarebbe limitata a mettere un letto grande nella sua stanza al posto di quello piccolo, invece...

— Siamo arrivati — gli sussurrò baciando delicatamente le palpebre della moglie. — E sai dove andiamo?

Ella gli sgranò in viso quei suoi grandi occhi color nocciola chiara, occhi dolci, ma sempre un poco dolorosi, perfino un po' diffidenti, occhi di una che stenta a credere nella fortuna eppure avrebbe un immenso bisogno di crederci.

— Dove vuoi che andiamo? A casa, no?

— Sicuro, a casa. Ma non a quella che credi tu. A casa nostra, proprio nostra...

Nel tassì, mentre ella stava tutta rannicchiata contro di lui e teneva per gioco gli occhi chiusi, come lui voleva, egli le parlò di quella fortuna proprio straordinaria piovuta addosso, di quell'appartamentino ammobiliato che un tale, trasferito in un'altra città, aveva dovuto abbandonare e che adesso, a mezzo della portinaia, subaffittava a un prezzo irrisorio...

— Senza contare che ci cederebbe perfino i mobili che sono in buonissimo stato e che potremmo pagare a rate, con comodo. E' una fortuna o no questa?

— Oh — lei sospirava — troppo grande, troppo bello... Da non credersi, quasi.

— Macchè. Questo è il nostro periodo di fortune, il nostro turno. Pensa: un'entratina, la camera, la cucina, il bagno, un salottino piccolo piccolo... Che ne dici?

— Un sogno, ecco, un sogno...

Entrambi, troppo poveri, non avevano mai conosciuto la gioia di avere una casa. Angelo aveva sempre vissuto in pensione, dacchè era venuto in città dopo il collegio per orfani dove era cresciuto, e Giuliana aveva sofferto indicibili amarezze col fratello, la cognata ostile e una caterva di nipoti che la trovavan di troppo in casa. Adesso, all'idea di una casa sua, ella fremeva e palpitava come per una febbre improvvisa e faceva mille propositi di ordine, di economia, di laboriosità. Oh, avrebbe tenuto quella casa come un gioiello...

— Tieni gli occhi chiusi, li aprirai quando te lo dirò io.

Lei faticava a tenere gli occhi chiusi tanto era contenta, ma si lasciava guidare volentieri, come una bimba: scendere dal tassì, salire le scale, entrare...

— Non hai visto nulla?

— Nulla, te lo giuro.

— Apri!

Forse fu l'eccesso di contentezza che non le permise di riprendere fiato subito, quando fu seduta sul sofà del minuscolo salottino. Fissava quel vasetto azzurro posto in mezzo alla tavola come se volesse imprimerselo in mente, mentre le sue labbra pallide e semiaperte non cessavano dal tremare.

— Riposati, riposati — lui badava a dirle, trionfante. — Sei rimasta a bocca aperta, vero? A poco a poco vedrai tutto. Di lì, per esempio, non puoi vedere la cucina, che è, per mio conto, magnifica, con le mattonelle bianche e lucide ai muri, l'acquaio di marmo, il fornello a gas e uno più piccolo elettrico...

— Ma quello non funziona — disse Giuliana piano volgendo macchinalmente il capo verso la finestra. — Quello...

— Già, quello... Giuliana?

— Angelo...

Le loro voci non eran più che flebili sussurri.

— Come fai, Giuliana, a sapere...

Un pesante silenzio dilagò fra i due sposi, riempì il salottino, la casa intera; solo il tonfo dei due cuori sbigottiti rompeva il malvagio incanto. Angelo ricordava ora quel giorno in cui Giuliana, appena egli aveva dichiarato di amarla, gli aveva umilmente confessato il suo passato, parlandogli del dolore sofferto per causa di un uomo che dopo averle promesso amore fedeltà e matrimonio, l'aveva ingannata in tutto. Quel giorno Angelo, col cuore agghiacciato, aveva creduto che ogni gioia fosse morta per lui e per un poco non avrebbe voluto più vederla. Ma poi si era sentito soffocare, l'amava, lei gli era necessaria come l'aria stessa, allora aveva imposto a se stesso di dimenticare, giurando a lei che quel passato era morto, per tutti e due...

— Giuliana... Era qui che vivevi?

— Era lui?

Egli non volse neppur più intorno lo sguardo, solo sentiva il bisogno di fuggire da quella caverna paurosa dove l'aria stagnava avvelenata.

— Le valigie non sono ancora disfatte. Vieni, andiamo.

Sotto, egli parlamentò con la portinaia in tono [illegible] ma energico. La donna venne fuori a veder i due andare in cerca di un tassì trascinando le valigie e li guardava con occhi incomprensivi e costernati.

La padrona della pensione li accolse a braccia aperte, sprizzando allegria da tutti i pori.

— In fondo, lo sentivo che i miei sposini sarebbero venuti qui. Che fortuna che non abbia ancora affittato ad altri la stanza.

— Davvero una fortuna...

I due sposini non dissero altro. Il silenzio durò parecchi giorni. Ma poi una sera in cui era uscito dall'ufficio prima del solito, Angelo andò ad aspettare la moglie fuori dal magazzino di telerie dove lei era cassiera. Quando la vide, la prese sottobraccio. Lei arrossì quasi dolorosamente.

— Come mai?

— Ti ho portato l'ombrello, non vedi che nevica?

Non tornarono subito a casa. La neve li rallegrava come quando eran ragazzi e nessuno dei due si curò di aprire l'ombrello. Passo passo arrivarono fino al fiume che era stato la mèta delle loro passeggiate da fidanzati. Là si fermarono appoggiati al parapetto del ponte. Tutto intorno era bianco, un deserto. Bruscamente si strinsero disperatamente l'uno all'altra, per aiutarsi, per sentirsi uniti...

— Una fortuna però l'abbiamo avuta — egli mormorò convinto all'orecchio di lei — ci siamo incontrati, ci vogliamo bene...

Carola Prosperi

Elisabetta in India

Accompagnata dal marito Filippo di Edimburgo, la regina Elisabetta ha lasciato ieri in aereo Londra per una visita ufficiale in India, Iran e Pakistan. All'aeroporto è stata salutata dalla regina-madre e dalla sorella principessa Margaret (Telefoto a «Stampa Sera»)

DETTO FRA NOI
FRUTTI VERDI

Lettera di «Caty», Torino: «Già in piena pubertà, a soli dodici anni, la mia bambina ha cominciato a ingrassare. Non so adattarmi a vederla rotonda come una palla: è sempre stata un filino, cosa che m'incantava (io ho una certa tendenza alla robustezza). In casa, nonni e zie si burlano delle mie inquietudini, dicendo che fra tre o quattro anni il grasso fonderà; ma io penso (ho torto?) di rivolgermi a un medico».

Lettera di «Madre d'una tredicenne», Genova: «Non vivo più con mio marito ed ho l'intera responsabilità dell'educazione di mia figlia, una ragazzina tredicenne assai precoce. Purtroppo, essendo io occupata tutto il giorno, non posso seguirla come vorrei; e il fatto che, uscendo da scuola, vada dai nonni, dove io passo a prenderla ogni sera per ricondurla a casa, mi rassicura relativamente. Essa gira come vuole quei due vecchietti. L'estate scorsa, quando la raggiunsi per le ferie nel paesello di montagna in cui si trovava coi nonni, scoprii che «flirtava» con un ragazzo diciottenne, il solito fusto in "blue-jeans", di cui aveva preso una cotta formidabile (a quell'età). La strapazzai a dovere, mostrandole quanto fosse deplorevole la sua condotta e ricordo che aveva la faccia come un muro; quasi a forza riuscii a strapparle una promessa. Ma, disgraziatamente, il fusto frequenta il liceo nella medesima scuola in cui la bambina segue le medie. E non le dico che disastro è stato il primo trimestre! Ma la ragazza non mi ascolta. In casa sembra un'ebete; sempre muta, distratta, immersa in Dio sa quali pensieri. Da poco ho scoperto che tiene un diario nel quale annota le sue pene amorose (il fusto s'interessa sempre meno a lei). Il mio primo impulso è stato di sculacciarla e più non posso, ma mi sono frenata e non ho neanche fatto cenno al diario. Temo però di essermi comportata come una madre molle e incapace. Intanto, sul diario, i sospiri d'amore e i propositi per le mie prediche aumentano di giorno in giorno. Che fare a questo punto? Sequestrare il diario, sorprendere mia figlia per istrada mentre insegue il suo fusto (di cui è sempre più innamorata) e darle due ceffoni e redarguire lui?».

No, Signora. Nè scenate stradali, nè — tantomeno — sequestri. Ognuno ha diritto a un suo piccolo mondo segreto, anche una tredicenne. E il diario, fra l'altro, è un'eccellente valvola di sicurezza: può evitare le esplosioni o i refoulements. Tuttavia, comprendo il suo stato d'animo; non è comodo per niente far da madre a una ragazzina precoce. Ma sappiamo dai pediatri che i bambini attuali sono spesso in anticipo sulla loro età: è uno dei più gravi, e magari drammatici, problemi di questi tempi. A tredici, quattordici anni, ragazzine e ragazzi hanno già superato in statura i loro genitori. A quindici o sedici, lunghi come trampolieri, li guardano dall'alto con i propri occhi infantili, spaesati lassù in cima. E' uno sviluppo accelerato che confonde proporzioni e misure (i banchi delle scuole, le taglie dei vestiti, tutto si rivela ormai troppo piccolo per questi spilungoni) e manda all'aria i piani pedagogici. Non si possono più trattare come bambinetti certi quattordicenni col vocione e certe tredicenni già procaci; anche se non sono altro che frutti verdi. I genitori che si ostinano a farlo, sono esposti a inquietudini e sorprese d'ogni genere. Nei giorni scorsi una signora mi raccontava di aver dovuto interpellare uno psichiatra per la sua figlioletta dodicenne che, la notte di Natale, si era chiusa in un mutismo ostile e, dopo di allora, aveva trascorso gran parte delle vacanze scolastiche trincerata nella sua camera, rifiutando di uscirne persino all'ora dei pasti. Ogni tentativo di strapparla a quell'isolamento aveva provocato minacce e urla isteriche. La famiglia, allarmata, si era messa a frugare nell'albero genealogico, scovando una remota prozia cui mancavano dei venerdì; ed aveva chiamato il medico dei matti. Il quale, intrattenutosi a lungo con la paziente, aveva trovato la chiave dell'enigma. La ragazzina era rimasta atrocemente delusa dalle strenne di Natale. Aveva ricevuto un astuccio da lavoro, una cartella da tavolo, un abito accorciato a pieghe, un libro d'avventure di Topolino. Ed essa desiderava disperatamente una maglietta col filo di lamé e, nientemeno, una piccola trousse completa di matite e rossetto da labbra.

La ragazzine crescono in fretta. All'epoca in cui le loro madri giocavano con la bambola, sognano il fusto in blue-jeans ed esalano i loro precoci fremiti su un diario. Deprimente? Può darsi. Ma tutto contribuisce ormai a defraudare i bambini (e di riflesso i genitori) della mirifica infanzia. E bisogna adattarsi a questo nuovo stato di cose. Il che non significa chiudere gli occhi con le tredicenni; significa guardarle con occhi diversi. Degli occhi il più possibile vigilanti e comprensivi. Una tredicenne precoce è già abbastanza disorientata dai misteri che si schiudono confusamente e spesso dolorosamente nel suo corpo. E i rimbrotti, i «Vergognati, alla tua età!» non l'aiutano di certo a orientarsi in quel labirinto. Può guidarla, invece, una madre intelligente che ne ottenga la fiducia e la confidenza. Porti sua figlia ad aprirsi con lei, signora: le riuscirà più facile metterla in guardia contro i fusti. La tenga al guinzaglio, ma, senza tirar troppo. E segua con attenzione il suo stato fisico. Fra i tredici e i quindici anni, le ragazzine precoci vanno soggette a una quantità di mutamenti. Smettono di sorvegliarsi e diventano pesanti o stranamente ottuse. Inoltre, per un processo analogo a quello che spinge le donne sessualmente insoddisfatte a rimpinzarsi di pasticcini, certe adolescenti hanno un bisogno continuo di mangiare. E ingrassano. Spetta alla madre controllare la loro alimentazione, indurle a praticare qualche sport, a far del moto e, se occorre, una speciale ginnastica correttiva. E' fra i tredici e i quindici anni che viene giocata la futura bellezza d'una donna. I piedi piatti, le caviglie spesse, gli addomi sporgenti, le spalle curve, le cosce superflue insorgono quasi sempre al momento in cui nessuno ci bada. E non è sempre vero che le gambe si assottiglieranno, che il grasso fonderà: soprattutto se la madre, com'è il caso della lettrice Caty, tende alla «robustezza». Nella gran parte delle ragazzine, se non si provvede a tempo, il grasso rimane; e per tutto il resto della loro vita esse lotteranno, a forza di regimi aberranti, contro il mostro chiamato Pinguedine.

Lettera del signor Carlo Conti, Torino: «Si dovrebbe esigere una maggior severità dai signori addetti agli esami di guida. E la voce che promuovano tutti è confermata da incidenti tragici, per esempio quello recente della povera ragazza che, con la patente fresca nella borsetta, è entrata come un bolide in corso Francia, portando via il fanalino a una macchina e facendosi stritolare da un camion».

La questione è un'altra. Il medico, l'ingegnere, l'avvocato di fresca laurea sono costretti a un lungo praticantato prima di poter curare pazienti, costruire case, difendere cause. Ma nessuna legge vieta all'automobilista fresco di patente (diciotto lezioni di venti minuti ciascuna!) di affrontare col suo missile il congestionato traffico delle strade. Ci si affida all'autocritica e al senso di responsabilità individuale, anzichè a un cartello (mettiamo) con su scritto: «Attenzione! Principiante» reso obbligatorio per tutti i novellini ai loro primi micidiali passi.

Lettera della signora Nella Susini, Pisa: «Mi hanno consigliato l'agopuntura per guarire dall'insonnia. Ma prima di sottopormi a questo spiacevole trattamento (se ho ben capito, infilzano aghi d'oro e d'argento un po' dappertutto), vorrei sapere se, dopo, uno dorme veramente».

Dipende. Se il medico gli dimentica qualche spillo addosso, no.

Telegramma del signor Mario Scotti, Savona: «Inviato tre lettere, pregola rispondere urgentemente».

Mi è impossibile leggerle, non disponendo d'un microscopio.

Lettera della signora Maria P., Biella: «Debbo dare un piccolo ricevimento e sono spaventata dalla quantità di liquore (soprattutto "whisky") che, secondo gli esperti di tali cose, dovrei mettere in bilancio. I miei mezzi sono modesti. Crede lei signora che sia proprio indispensabile offrire tanto da bere?».

Se si offre agli ospiti la possibilità di trascorrere una piacevole serata, non direi. In genere si beve molto alle feste in cui ci si annoia moltissimo.

Lettera di «Una moglie gelosa», Voghera: «Rovistando fra le vecchie carte, in fondo a un cassetto, ho scoperto alcune lettere dalle quali risulta che mio marito amò passionatamente un'altra donna, prima di sposare me. E non ho mai saputo niente di questo da lui, benchè si viva insieme da ormai due anni. Perchè tanti misteri? E che è avvenuto di quella donna? Il pensiero che abbia potuto amarla più di me (cosa che per me non ha mai fatto), mi tortura...».

L'ho sposata, non le basta? Per un uomo, questo è sempre la follia suprema. E non frughi nei cassetti, signora, non rovesci le fodere del passato. Anche la moglie di Lot si rovinò, guardando indietro.

Simona Pozzi, Torino: Le «greeting-cards» per tutte le avvenienze, matrimoni, onomastici, compleanni, ringraziamenti, litigi, profferte d'amore, richieste d'appuntamento e così via, stanno appena entrando nel giro della moda, da noi. I primi di questi cartoncini ad uso italiano sono stati concepiti — penoso a dirsi — in Germania e calati a valanga dal Brennero verso i primi dello scorso novembre. Poco dopo, un editore milanese ha immesso sul mercato dei «greetings» di tipo americano e, per il nostro gusto, decisamente brutti. Ora nuove serie, finalmente italiane, si profilano all'orizzonte: una casa di Torino lancerà fra breve dei cartoncini vagamente umoristici disegnati da Cavallo, Alessandri, Bergamasco, eccetera. E fra non molto diguazzeremo anche in mezzo ai «Ci manchi tanto», ai «Grazie», ai «Non lo farò più», ai «Ti voglio tanto bene» ai «Non tenermi sulle spine», prefabbricati. ● *Renata Bellino, Torino,* è pregata d'inviare nuovamente il suo indirizzo o di farlo pervenire a *Giuliana Lodi* (p. Caduti Libertà 20) Bra, Cuneo. ● *Paola M., Siena:* Un uomo simile non può parlarle che di Confucio. Ma non disperi. Può darsi che, l'amore incalzando, gli passi.

Clara Grifoni

Un libro rievoca la storica notte tra il 26 e il 27 novembre 1942
Come si suicidò la flotta a Tolone

Hitler aveva promesso di risparmiare gli orrori della guerra alla regione meridionale della Francia, a patto che le navi non fossero uscite in mare aperto - Ma il dittatore non mantenne la parola: dopo pochi giorni, infatti, egli ordinò a Laval di consegnargli la potente flotta (di cui voleva servirsi per vincere la battaglia dell'Atlantico) e contemporaneamente strinse la città e il porto di Tolone nella morsa di centinaia di carri armati - Di fronte all'improvvisa operazione, il Comando marina, pur di non arrendersi, decise l'autodistruzione di tutte le unità e, in un'ora, sotto il naso degli stessi nazisti, nella rada in fiamme, le navi colarono a picco, con il sacrificio di non poche vite

Nel novembre del 1942, le truppe naziste entravano nel Sud della Francia puntando su Tolone, dov'era alla fonda la flotta francese al completo. Un libro di recente pubblicazione — *Le suicide de la flotte française à Toulon* — rievoca quelle drammatiche giornate che culminarono nell'autoaffondamento delle più belle unità navali della Francia, orgoglio del paese. L'autore, Henri Noguères, accenna a negoziati per isolare la flotta e renderla inoffensiva senza tuttavia distruggerla: Tolone, secondo le proposte dei tedeschi doveva diventare una enclave, una specie di «campo trincerato» garantito dalla parola di Hitler. La Marina non avrebbe avuto noie (ed alla regione sarebbero stati risparmiati gli orrori della guerra), purchè si impegnasse a non far uscire le sue navi in mare aperto.

Ma il dittatore non mantenne la parola; la flotta francese era integra e potente, gli serviva per vincere la battaglia dell'Atlantico... La «libera Repubblica di Tolone» ebbe vita effimera: due settimane soltanto, dall'11 al 26 novembre. Nella notte fra il 26 ed il 27 scattò l'«operazione Lilla»: centinaia di carri armati concentrati a Aix, Gémenos, Sanary, marciarono su Tolone stringendo la città ed il porto in una morsa d'acciaio. Non ci fu, e non poteva esserci, resistenza alcuna. Alle quattro e mezzo del mattino, il forte Lamalgue cedeva in mano dei tedeschi che facevano prigioniero l'ammiraglio Marquis e tutto il suo stato maggiore. Alla stessa ora, a Chateldon, il console tedesco Krug von Nidda consegnava al primo ministro Pierre Laval una lettera personale di Hitler.

Laval fece ogni sforzo per «evitare incidenti». Voleva che la flotta fosse consegnata intatta e dette ordini in questo senso. Le sue istruzioni arrivarono troppo tardi: probabilmente nessuno le avrebbe eseguite, ma il ritardo evitò defezioni e crisi di coscienza. Il caso, ed un errore dei nazisti, giocarono in favore della Marina: i tedeschi non riuscirono a neutralizzare in tempo la centrale telefonica del forte Lamalgue e permisero il vantaggio della sorpresa.

Fu dato l'allarme. Alle 4,57 l'ammiraglio De Laborde, comandante supremo, dirama dall'incrociatore *Strasbourg* l'ordine a tutte le navi di tenersi pronte al combattimento; cinque sottomarini escono dal porto sotto il fuoco delle artiglierie nemiche. Alle 5,30 parte dalla *Strasbourg* l'ultimo disperato messaggio: «Qui è il comandante che vi parla. Sabotate la flotta! Sabotate la flotta!».

Poco più di un'ora più tardi la rada è in fiamme: colonne di fuoco e di fumo si levano ad oscurare un'alba livida e tetra. Il porto è un inferno: le esplosioni si susseguono, le fiamme lacerano l'aria, dappertutto è un accorrere di cittadini e di soldati della Wehrmacht. Svegliato di soprassalto, qualche tolonese corre al porto per assistere al sacrificio delle navi; i più spiano dalle finestre, timorosi ma fieri. La Marina ha vinto con l'astuzia ed il coraggio: anche i tedeschi sono ammirati, quando si rendono conto della vanità degli sforzi per salvare la flotta rendono alle navi che affondano gli onori delle armi.

Di quest'ora tragica e convulsa — il febbrile lavoro dei francesi per non abbandonare le unità da guerra in mano al nemico, i tentativi disperati dei nazisti per impedire il sabotaggio totale — Henri Noguères offre una testimonianza avvincente e di rara potenza evocativa. Stralciamo dal *Figaro*, che li ha anticipati ai suoi lettori in due lunghissime puntate, alcuni brani del libro, i più vivi e drammatici.

Ore 6,10 - *La Provence è la prima nave che riceve la visita dei tedeschi. Un marinaio avverte il capitano Le Merdy che i soldati nazisti stanno salendo a bordo.*

«Chiedo chi è che li comanda — racconta Le Merdy —. Si presenta un sottufficiale. Gli domando quali ordini deve eseguire. Risponde: impadronirsi della nave e farla sgomberare dall'equipaggio. Per guadagnar tempo, dico: "Desidero parlare con un ufficiale". Arriva un tenente, che conferma quanto mi ha comunicato il suo subalterno. Sempre per guadagnar tempo, insisto: "Qui c'è un ammiraglio, desidero vedere un ufficiale di grado superiore". "Portatemi voi dall'ammiraglio", ribatte il tedesco».

[illegible] La Provence è agli ordini dell'ammiraglio Jarry. Avviene l'incontro tra il comandante ed i militari tedeschi. Durante il colloquio, Le Merdy raggiunge la sala macchine ed impartisce gli ordini di sabotaggio; poi ritorna nell'ufficio di Jarry. I marinai si apprestano a lasciare la nave sotto le canne puntate dei mitra; i nazisti sono impazienti, incitano a fare in fretta. D'un tratto la Provence si piega su un fianco.

Jarry si volta verso il suo ufficiale: «Cercate di far star dritta la nave, che diamine!».

«Impossibile, comandante — risponde Le Merdy —. In questo momento mi avvertono che una paratia stagna ha ceduto...».

I tedeschi capiscono di es-

L'ammiraglio De Laborde

sere stati giocati. Si rendono conto che la nave sta affondando e rischiano di essere travolti...

«Puntando i mitra addosso a me ed a Le Merdy — racconta Jarry — i tedeschi strillano: "Perchè l'avete fatto?". "Questi erano gli ordini", rispondo. Il tenente ha un attimo di esitazione. Poi ci intima: "Siete in arresto, scendete con noi, lasciate le armi"».

Una nota comica si inserisce nel dramma. Nella discesa il tenente tedesco scivola sulla scaletta di bordo, cerca un appiglio, cade in acqua con un tonfo. Jarry osserva con occhi che ridono.

Ore 5,10 - *Al ponte di attracco dello Strasbourg l'ammiraglio De Laborde passeggia nervosamente su e giù con alcuni ufficiali. L'occhio corre all'orologio. Le squadre di sabotatori riusciranno a colare a picco la nave prima che arrivino i tedeschi?*

Si sente alle spalle un richiamo duro. Arrivano alcuni uomini della Wehrmacht; un ufficiale chiede di parlare con il comandante dello Strasbourg. «Sono io», dichiara De Laborde. «Ammiraglio, dovete consegnare la nave». «E' tardi, ormai — ribatte De Laborde —. Le Strasbourg affonda, non vedete?». In realtà, l'incrociatore [illegible], le stive sono allagate, i sabotatori hanno acceso le micce degli esplosivi...

Quattro sommergibili escono nel frattempo in mare aperto: il Casablanca, il Marsouin, il Glorieux e l'Iris. Un quinto, il Venus, si autoaffonda nel porto. I tedeschi tentano di salvare gli altri: il Pascal, il Redoutable, il Diamant ed il Poincaré. Non vi riescono, e parzialmente, che per il Poincaré, arrivando a bordo prima che il sabotaggio sia completo; ma il sommergibile ormai è inservibile, occorrono riparazioni ingenti prima che possa di nuovo navigare.

Salta in aria lo Strasbourg, mentre sull'incrociatore Colbert, poco lontano, i tedeschi ordinano al comandante di lasciare la nave. Il colloquio fra l'ufficiale francese ed i nazisti è interrotto a tratti dalle esplosioni. Il comandante del Colbert esclama: «Tra pochi istanti salteremo anche noi...». I tedeschi non insistono e tornano a terra.

Ore 6,15 - *Sulla banchina n. 4, accanto a quella dello Strasbourg, è schierato l'equipaggio dell'Algérie. Sulla nave sono rimaste le squadre di sabotatori con il capitano di vascello Malgouzou e l'ammiraglio Lacroix. Quando arrivano i tedeschi, Malgouzou scende a precipizio la scaletta ed inizia una faticosa conversazione, cercando di perdere tempo per consentire ai suoi uomini di portare a termine il sabotaggio. L'ufficiale che comanda il plotone tedesco non ha sospetti; gli ordini secchi e precisi, con affusa pronunzia: «Tutto l'equipaggio deve sgomberare immediatamente la nave. Gli ufficiali si riuniscano sulla banchina. Ogni atto di sabotaggio è proibito...».*

Ore 6,20 - *Non sapendo più che cosa fare per guadagnare minuti preziosi, Malgouzou annuncia che a bordo c'è un ammiraglio; l'ufficiale tedesco se la veda con lui. Lacroix si fa vivo dopo aver constatato che i suoi marinai sono pronti ad accendere le micce. Il colloquio che segue è lapidario.*

— Siamo venuti a prendere la nave — dice l'ufficiale nazista.

— Un po' tardi — risponde l'ammiraglio — Affondiamo.

— Salteremo in aria?

— No.

— Allora montiamo a bordo.

— Allora salterò.

— Voi verrete con noi.

— Come volete, ma salteremo.

I nazisti sono irritati, ma timorosi; nessuno osa salire sulla nave. Fanno prigionieri gli ufficiali dell'Algérie con il loro comandante e si allontanano.

Ore 6,35 — *Il comandante della Marseillaise ordina che siano aperte le prese d'acqua e accese le micce degli esplosivi. Nessun tedesco potrà più impossessarsi della nave. Il sabotaggio è irrimediabile.*

Ore 6,30 — *Finora i nazisti si sono comportati con ingenuità; non è stato difficile per i comandanti francesi obbedire agli ordini di affondare le navi. Ma adesso i tedeschi non sembrano più disposti a lasciarsi menare per il naso. Non si accontentano di parlamentare; esigono di visitare gli impianti, la sala macchine, persino le cuccette dei marinai.*

E' quanto sta succedendo sull'incrociatore Dupleix, sebbene il sabotaggio sia a buon punto. I tedeschi hanno chiuso le valvole di allagamento e sono persuasi che la nave sia salva. E' inutile tentare di far capire loro la ragione; occorre piegarsi alla volontà ottusa del più forte. Nè ai nazisti apre gli occhi la rapidità con cui l'equipaggio sgombera...

In realtà, i tedeschi non si sono accorti che il Dupleix è carico di dinamite e che le micce sono accese: fra pochi minuti la nave salterà in aria, vera macchina infernale...

Ore 6,45 — *Si leva il giorno. Tolone si ridesta, scossa dal rombo delle esplosioni, sorda e cupa come un bombardamento. Il porto è in fiamme. Le navi bruciano ad una ad una, alcune colano a picco in breve tempo; l'accorrere dei tedeschi è impotente ad impedire che la tragedia si compia. Parecchi marinai francesi si sacrificano per portare a termine la loro missione; altri sono raccolti feriti e ustionati.*

Il Colbert è l'ultimo delle grosse unità a saltare in aria. A bordo dell'incrociatore le esplosioni sono state più violente che su altre navi. L'equipaggio è schierato sulla banchina insieme con il comandante Barrière; i tedeschi vigilano a breve distanza, i mitra spianati. Barrière dà un ordine: i marinai scattano sull'attenti e rimangono a lungo immobili nell'estremo saluto alla loro nave. Un attimo di silenzio: ed anche i tedeschi si irrigidiscono sull'attenti presentando le armi.

Minime d'arte e di artisti

Patboonismo

Esiste a Hollywood un «Club Pat Boone», del quale possono far parte anche gli stranieri. Basta inviare due dollari alla International Pat Boone Fans Club Hollywood 36 con la descrizione della propria vita (*curriculum vitae*) ma, soprattutto, con un certificato di buona condotta. Nella mitologia della canzone americana — scrivono le cronache moderne — Pat Boone è l'angelo buono, in opposizione a Elvis Presley, l'angelo nero. Egli non urla, non attorciglia le anche, non si mette in ginocchio sulla scena, «non si abbandona a strette equivoche con il microfono». Quando canta Elvis Presley, le sale sono invase dai giovani [illegible]. «Essi arrivano urlando e se ne vanno accesi da singhiozzi isterici sulle loro [illegible] rosse. Gli ammiratori di Pat Boone si spostano in autopullman, portano alle bottoniere distintivi come *Parrocchia di Sant'Andrea, Parrocchia di San Clemente, Figli di Maria, di San Bernardo* ecc. Essi arrivano in file di due, e scivolano ai loro posti come se si trovassero fra due inginocchiatoi...».

Aggiramento

«Eartha Kitt, soprannominata "la divoratrice di uomini", ne ha trovato uno non commestibile, William Mac Donald e lo sposa». Si può anche dire che, in tal modo, lo rende commestibile per aggiramento.

Amori di riserva

La piccola attrice cinese Jackie Chan, amica di Tony Armstrong, passato a miglior vita col diventare marito di una celebre principessa inglese, ha detto di non essere triste per la sua vedovanza sentimentale. «Io amo ancora — ella avrebbe precisato — il jazz, la danza e il gelato alla crema».

«La dolce vita» in spremuta

A Cannes, un critico ha così ridotto in «spremuta» *La dolce vita* di Fellini: «Vi si vede una *star* idiota, folle, divina e alcoolica, un giornalista e una ninfomane, donne di strada e della nobiltà, fotografi, divorziate che si spogliano, occhiali neri, uomini vestiti da donna, collane di perle, cani, gatti, un falso miracolo, un suicidio, un paio di schiaffi pubblici e Anita Ekberg nel [illegible] perbenismo imbellettato nel peccato».

Donna in piedi

Affinchè si parlasse di lui, Alcibiade fece tagliare la coda al suo cane. Oggi, ciò non servirebbe più a nulla, nemmeno a far parlare del cane. All'ultimo festival cinematografico, Belinda Lee ha trovato di meglio: andare a piedi nudi in abito da sera.

Industria 1960

Nel film «Psicho», dichiara il suo produttore Alfredo Hitchcock, si trovano «su misura» tutte le storie per piacere agli spettatori [illegible], con tutti gli ingredienti per mandarli in estasi. Ci sono delitti a fuoco lento, che bagnano abbondantemente nel sangue. C'è del surrealismo, della psicanalisi e del sesso in quantità industriale».

Il più giovane Presidente degli Stati Uniti insediato alla Casa Bianca

John Kennedy, che ieri ha giurato sulla Bibbia cattolica che fu già dei poveri emigranti suoi avi, è il trentaquattresimo presidente degli Stati Uniti. Kennedy, che ha appena 43 anni, è anche il più giovane presidente eletto durante i quasi 200 anni di storia della grande Federazione americana. Nella foto a destra: il Presidente e la signora Kennedy, lasciato il Campidoglio, si recano in auto alla Casa Bianca acclamati dalla folla (Telefotografie)

Il dramma delle ville della «Città Orizzonte» sulle pendici di Capo Mele

Il cedimento del terreno ha messo in pericolo il pretenzioso villaggio residenziale sulla collina sotto Capo Mele. Il Genio Civile ha già dichiarato inabitabili una decina di ville. Molte altre presentano profonde preoccupanti crepe lungo i muri maestri (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le costruzioni in pericolo della «Città orizzonte» sono una quarantina. Un ulteriore cedimento del terreno potrebbe determinare l'irreparabile (Telefoto)

(Continua a pag. 9)

Eccezionale sfida tra i fuoriclasse dello sci

Sulle nevi di Kitzbuehel i più veloci del mondo

Si preannuncia un aspro duello tra gli austriaci ed i francesi - Alberti guida gli italiani - Sugli schermi della tv: oggi "libera,, femminile e "libera,, maschile (ore 17,45), domani i due slalom (ore 15,45)

I discesisti francesi, guidati da Périllat, sono i grandi protagonisti della «due giorni» a Kitzbühel (Tel.)

Bruno Alberti

KITZBUEHEL, sabato sera.

C'è aria di battaglia grossa stavolta a Kitzbuehel. I discesisti austriaci, tedeschi e svizzeri, con la rabbia in corpo per le recenti affermazioni dei francesi, hanno l'aria cupa, imbronciata di chi si accinge ad un'impresa difficilissima ma da effettuare ad ogni costo.

I transalpini, Périllat, Duvillard, Lacroix e Bozon, sono tranquilli: hanno il pronostico dalla loro e sanno che per capovolgerlo, gli avversari dovranno fare miracoli.

Antagonisti principali della fortissima «équipe» francese dovrebbero essere Karl Schranz, Hias Leitner, Pepi Stiegler, Zimmerman, il giovanissimo Burger, il regolare Wagnerberger, Willy Bogner, Ludwig Leitner e gli svizzeri Roger Staub, Forrer e Mathis.

Il gruppetto dei discesisti italiani pare assistere da dietro le quinte, a questa burrasca che si annuncia. Alberti, Pedroncelli, i due Senoner, De Nicolò e Mahlknecht stanno bene ottimi, pronti a sfruttare ogni incertezza, ogni errore dei rivali.

Due le prove odierne in programma a Kitzbuehel: discesa libera femminile (che si è iniziata alle 10) e la «libera» maschile che si disputa alle 13.

La prima gara — teletrasmessa per circa un'ora in Eurovisione — vede impegnate le azzurre con meno esperienza, la Demetz, la Senoner e la quindicenne Lidia Barbieri che in queste prove all'estero va affinando le sue doti, accumulando preziosi insegnamenti.

La prova maschile invece verrà teletrasmessa alle 17,45 con un servizio registrato. La pista è in buone condizioni: parecchi «battitori» l'hanno spianata per tutto ieri. Sarà tuttavia un tracciato irto di difficoltà tecniche notevoli, quello che discesiste e discesisti affrontano oggi.

Domani avranno luogo le due competizioni (maschile e femminile) di slalom speciale, dopodiché verrà redatta la classifica della «combinata». Le due gare di slalom saranno teletrasmesse domani — in cronaca registrata — con inizio alle ore 15,45.

L'austriaca Hecher vince la «libera»

L'austriaca Traudl Hecher (nella foto) ha vinto stamane a Kitzbühel la prova di discesa libera femminile con il tempo di 1'53"7/10. Al secondo posto si è piazzata la tedesca Heidi Biebl con 1'54"4. Seguono l'austriaca Netzer (1'55"2), la francese Thérèse Leduc (1'56"5) e l'austriaca Grander, la svizzera Gertsch e la francese Margherita Leduc (alla pari in 1'57"3).

— NEL CAMPIONATO DI SERIE B —

Contro il Genoa, a Marassi domani è di scena il Brescia

Incertezze nello schieramento rossoblù: forse Pantaleoni resterà a riposo, sostituito da Frignani

Genova, sabato sera.

Frossi si è recato mercoledì scorso a Brescia, approfittando del ricupero Brescia-Messina, per osservare da vicino la squadra che sarà domani ospite del Genoa a Marassi, ma al suo ritorno non ha voluto chiarire le sue impressioni sull'undici lombardo. Certo la squadra di Beretta deve avergli rivelato qualcosa di interessante, perché giovedì e venerdì malgrado il freddo pungente, l'allenatore rossoblù ha messo alla frusta i suoi uomini e per domani sembra aver in mente una nuova formazione dell'attacco, una formazione «usò interno», vale a dire con caratteristiche spiccatamente più offensive di quanto non ne abbia ad esempio avuta la prima linea a Palermo, allineata per l'occasione con due interni a fare da sostegno alla difesa.

Frossi richiamerebbe infatti domani Frignani in squadra come ala destra e lascerebbe negli spogliatoi Pantaleoni il quale a Palermo si è dimostrato, contrariamente al solito, poco redditizio.

Ad ogni modo, qualsiasi possa essere la formazione in cui i rossoblù scenderanno in campo, non si deve perdere di vista l'importanza della partita col Brescia. Il pareggio colto sul difficile terreno di Palermo consente loro di nutrire ancora speranze di finire il campionato al terzo posto, malgrado la vivacissima lotta che si è scatenata nei quartieri alti.

L'impresa non appare impossibile se il Genoa sarà capace di conquistare almeno tre punti nelle due partite che ancora gli restano da disputare prima della conclusione del girone d'andata.

Naturalmente, per prima cosa sarà necessario che la squadra ligure incominci col battere il Brescia e l'impresa non dovrebbe essere impossibile.

Certo non è una partita che i rossoblù possano prendere a cuor leggero, dopo gli ultimi risultati ottenuti dal Brescia, vincitore in trasferta del Marzotto e in casa del Mantova, ma forse potrebbe pesare alle «rondinelle» il ricupero di mercoledì scorso col Messina.

Il pronostico, è ovvio, parla per il Genoa piuttosto che per il Brescia; un diverso risultato sarebbe giustamente motivo di grossa sorpresa. Ma i genoani sembrano bene avviati, in questi ultimi tempi, e il pubblico genovese attende una prova pienamente convincente, ciò che a Marassi non si è ancora verificato nel corso dell'attuale stagione.

Se il Genoa sarà capace di tanto, darà la dimostrazione di poter ancora aspirare alla promozione, malgrado il grave handicap dei sette punti di penalizzazione col quale ha dovuto incominciare il campionato.

Frignani, qui fotografato quand'era ancora nelle file dei rossoneri milanisti, riprende quota: domani, probabilmente, torna in squadra nel Genoa di Frossi

L'Alessandria a Reggio

Alessandria, sabato sera.

La trasferta di domani a Reggio Emilia costituisce una autentica insidia per l'Alessandria, che attraversa un periodo di vena e vorrebbe continuare nella sua marcia di avvicinamento alle posizioni di testa. La vittoria sul Venezia, maturata nel corso di una partita generosa, combattuta ed emozionante seppure costellata di errori, ha dimostrato che i grigi sono sospinti da un rinnovato spirito: basti pensare alla abnegazione con cui si sono prodigati Arbizzani, Soncini e Fanello, rimasti vittime di seri infortuni di gioco e rientrati in campo appena riavutisi.

Il mediano ed il centravanti hanno ormai quasi dimenticato i dolorosi scontri di domenica, sebbene rechino sul volto i segni dei duri colpi subiti, per cui domani saranno nuovamente in squadra contro i «granata» emiliani. Arbizzani invece è costretto al riposo per la frattura di una costola, è proprio in un momento in cui l'estremo difensore dava prova di aver ripreso la prestanza e l'agilità dello scorso anno, così da riguadagnarsi la fiducia dei tecnici. Pertanto Achilli ha convocato per la trasferta di Reggio sia Stefani che Notarnicola, considerato che Stefani non si è del tutto ripreso dalla distrazione muscolare alla spalla sinistra. Nell'ultimo allenamento effettuato ieri però, le sue condizioni sono apparse nettamente migliorate per cui domani sarà quasi certamente a guardia della rete. Ad ogni modo Achilli ha lasciato all'atleta ogni decisione in merito.

Da rilevare che Stefani è nativo di Reggio Emilia e in quella compagine ha disputato le sue prime partite. Da sei anni è assente da Reggio e su quel campo non è più sceso da quando è stato ceduto all'Atalanta per passare, nel '55, nelle file dell'Alessandria.

Per quanto riguarda invece gli altri settori, verranno riconfermati gli stessi elementi di domenica, salvo l'eventuale rientro di Oidani al posto di Filini, il quale contro il Venezia ha fornito una prova scarsamente positiva. Non va dimenticato che Filini attualmente presta servizio militare a Roma, per cui non può attendere ad un regolare allenamento. Anche per lui decisione all'ultimo momento se inserirlo o no in squadra.

La compagine alessandrina parte per Reggio alle 14,40 di oggi ed a comporre la comitiva sono stati chiamati: Stefani, Notarnicola, Melideo, Nardi, Giacomazzi, Soldaro, Beraldino, Soncini, Oidani, Filini, Vitali, Fanello, Migliavacca, Bettini. Si tratta, come si è detto, di una trasferta insidiosa in quanto l'undici emiliano, che precede di un punto in classifica i «grigi», sa trarre sul proprio terreno il massimo utile. Sul campo duro e polveroso di Reggio e di fronte ad elementi dal ritmo di gioco sostenutissimo, parecchie squadre sono naufragate: è indispensabile quindi che i grigi facciano abile uso del contropiede badando soprattutto ad una decisa difesa.

Un risultato utile a Reggio Emilia costituirebbe per l'Alessandria, impegnata successivamente in tre partite casalinghe consecutive (fra cui il recupero con il Como), la miglior premessa per affrontare con animo sereno le prossime dirette avversarie e quindi il girone di ritorno così ricco di incognite, sorprese e affanni.

Quanto alla Reggiana, per l'impegnativo confronto di domani, l'allenatore Del Grosso ha sottoposto i suoi atleti a un'intensa preparazione. Per quanto si riferisce allo schieramento che metterà in campo, Del Grosso non lo ha ancora comunicato: si prevede però che la squadra non subirà sostanziali modifiche rispetto a quella schierata negli ultimi tempi. Si avrà certamente il rientro di Meregalli a mezzala sinistra, mentre nel ruolo di mediano sinistro dovrebbe giocare Piacenica, in sostituzione di Bonini.

Contro i grigi la formazione della Reggiana dovrebbe pertanto essere la seguente: Ferrelli; Garibaldi, Calvani; Fabris, Bertoli, Piacenica; Tribuzio, Greatti, Vulpi, Catalani, Meregalli.

Gli azzurri ricevono la Triestina

Il Novara continuerà la riscossa?

NOVARA, sabato sera.

Nonostante tanti guai il Novara continua la sua marcia della rinascita. A Busto, domenica scorsa, pure giocando con soli nove uomini validi, è riuscito a guadagnarsi un punticino; mercoledì nella partita di recupero con il Como, ancora con due giocatori infortunati, ha meritatamente vinto. Il guaio è che l'aver perso quattro uomini del valore di Donino, Galimberti, Nanna e Zeno, nessuno dei quali potrà essere in grado di giocare domani, crea non poche difficoltà a Facchini per la loro sostituzione.

La Triestina è un avversario di tutto riguardo e dargli un vantaggio di quattro titolari è un po' troppo. Per Nanna s'era capito subito che non c'era nulla da fare: la distorsione al polpaccio destro è tale che un riposo di almeno quindici giorni è di rigore. Qualche speranza c'era invece per Zeno ma ieri si è presentato al campo con una caviglia così gonfia che la sua utilizzazione è da ritenersi impossibile. Di recuperare gli infortunati di Busto, Galimberti e Donino, non è neanche il caso di parlarne: il primo ne avrà per almeno tre settimane, il secondo per una quindicina di giorni. Per la sostituzione di Zeno, Facchini pensa a Testa, un atleta già altre volte collaudato; per il ruolo di mezz'ala sono in predicato Mancino e Michelotti.

Quest'ultimo, acquistato dall'Omegna nell'agosto scorso, non ha ancora esordito in quanto alla vigilia del campionato è stato operato di menisco.

Gli infortuni in serie ostacoleranno certo le speranze novaresi di riportarsi fra un mese nelle primissime posizioni della classifica. Il calendario era più che favorevole.

Adesso è ancora possibile un «exploit» del genere? Facchini pensa di sì, purché la serie degli infortuni abbia finalmente termine.

Questa è la probabile formazione per domani: Lena; Zanetti, Baucevalterpasi; Testa, Udovicich, Koira; Mancini, Mancino (Michelotti), Montani, Molinari, Bramati.

Si apre la stagione 1961

Ippica, atto primo

I saltatori impegnati a Roma nella Gran Corsa a Siepi - A Milano, Tornese, Erro, Nievo si preparano per l'"Amérique,,

Primo gran premio dell'anno 1961. Tocca ai saltatori di aprire la serie, impegnati domani a Roma, ippodromo delle Capannelle, nella quattordicesima edizione della Gran Corsa di Siepi di Roma. La dotazione della prova è stata portata a sei milioni di lire, la distanza ridotta a 3800 metri. Nessun cavallo straniero si presenta in gara; i francesi in allenamento in questo periodo sono pochi e quei pochi ben soddisfatti dalle gare a loro disposizione in patria, sulla pista di Cagnes sur Mer, sulla Costa Azzurra. Gli inglesi hanno in corso parecchie riunioni e poche scuderie si sentono invogliate ad affrontare una lunga trasferta quando hanno possibilità di assicurarsi buoni premi senza far migliaia di chilometri.

Anche il campo indigeno non è quest'anno dei migliori. Sebbene l'Unire profonda nelle corse ad ostacoli cifre altissime, non vi è da parte dei proprietari una corrispondenza quale ci si potrebbe attendere. E' ora, in questo campo, di giungere ad una chiarificazione. O ci si decide a non considerare le corse ad ostacoli il rifugio di tutti quei cavalli che in piano non hanno speranza di assicurarsi il mantenimento o si riveda la politica dell'Unire; non è logico che cavalli di poca classe portino ai loro proprietari milioni e milioni, mentre bonissimi purosangue, impegnati in piano, faticano a vincere in relazione alle loro possibilità. Anche le importazioni non sono all'altezza delle necessità; di regola arrivano vecchi saltatori che sono stati magari campioni in Francia o in Inghilterra, ma che sono talmente svuotati di energie da non poter più mostrarsi in corsa con una forma soddisfacente.

Questa edizione della Gran Corsa di Siepi di Roma mette a confronto un lotto decisamente modesto; solo due cavalli si staccano, ma occorre dire subito che né l'uno né l'altro sono da considerare i padroni della situazione. Infatti saranno ben dodici i rivali che li affronteranno sperando che i fattori negativi abbiano a prevalere su quelli positivi. Per quanto riguarda Golden Time, certo un cavallo di primo piano, gioca a suo sfavore la giovane età e l'ancor scarso mestiere nelle prove di siepi ed ostacoli; per Halifax, importato dal conte Nasi da Zara, c'è la convinzione che il cavallo sia più adatto alle corse ad ostacoli e che in siepi difetti della velocità necessaria.

A Milano buona corsa per i trottatori: si disputa il premio Encat (L. 3.000.000, m. 3000), corsa di preparazione in vista della grande prova francese di domenica 29, il Grand Prix d'Amérique (100.000 nuovi franchi, 2600 metri). In pista nel premio Encat ci saranno Tornese, Erro, Nievo (tre probabili per Parigi), oltre ad alcuni discreti altri: Tornese è il favorito d'obbligo, molti occhi saranno puntati su di lui per accertarne il grado di preparazione, in vista della difficile trasferta che il biondo campione affronterà per la quarta volta. e. s.

Funivia e «skilift» inaugurati a Locana

Si inaugura oggi pomeriggio a Locana (Valle dell'Orco, a 54 chilometri da Torino) una nuova funivia a cabine fisse biposto, destinata a portare dai 1414 metri di frazione Carello, dove già si arriva con la funivia costruita lo scorso anno, fino a punta Cialma, cioè a quota 2190. Il nuovo impianto è in grado di trasportare circa quattrocento persone all'ora; il percorso dura dieci minuti esatti.

Al disopra di punta Cialma è stato costruito, ed entra oggi in funzione, un impianto di ski-lift per il traino degli sciatori fino a punta Cia (quota 2280) in sei dieci minuti. L'intero dislivello fra Locana e quest'ultima stazione risulta quindi di 1800 metri. In questi giorni la neve è assai abbondante in tutta la zona: a punta Cia tocca i tre metri. Tutte le piste di discesa sono state segnate e battute.

Scholz torna a combattere con il connazionale Hass

BERLINO, sabato sera.

La federazione pugilistica della Germania ha annunciato che Gustav Scholz, campione tedesco ed europeo dei pesi medi, tornerà a combattere dopo un anno di inattività, mettendo in palio entrambi i titoli contro il venticinquenne Manfred Hass di Amburgo.

Serie C: Biella chiama Chiavari

I bianconeri, che ospitano il Piacenza mentre il Modena gioca sul campo dell'Entella, sperano di restar soli al comando - Il Casale di Pedroni a Savona - Pro Vercelli-Treviso In Serie D il Derthona ad Empoli e la Massese a Torino nell'anticipo odierno col Cenisia

La Biellese, capolista del girone A di serie C, spera nell'aiuto indiretto dell'Entella per scrollarsi di dosso l'incomoda compagnia del Modena, col quale divide il primato in classifica. I bianconeri, che confermano la formazione vittoriosa a Casale, ospitano il modesto Piacenza, mentre i gialloblù emiliani sono in trasferta a Chiavari. I liguri, a dispetto della loro mediocre posizione di classifica, sono una squadra dura e pericolosa, nonché imbattuta da parecchie domeniche ed appaiono quindi in grado di mettere in difficoltà il Modena, che già domenica scorsa a Legnano ha rischiato la sconfitta. Biella chiamerà Chiavari quindi, con molte speranze, domani pomeriggio.

Il Fanfulla, terzo in graduatoria, è impegnato a Bolzano mentre pure in campo esterno giocano la Mestrina quarta in classifica e lo Spezia. La eliminazione potrebbe permettere quindi un nuovo balzo in avanti al Saronno che, alla pari con la Mestrina, ospita la Sanremese. I liguri, che in trasferta non hanno ancora ottenuto un solo punto, annunciano la novità dell'esordio dell'interno destro Salardo, un giovane promettente prelevato dal Pontedecimo e il rientro di Calza nell'insolito ruolo di mediano destro, con evidenti scopi difensivi.

La lanciatissima Pro Vercelli dal canto suo conta di proseguire la sua corsa verso i primi piani della classifica battendo il fanalino di coda Treviso, ospite al «Robbiano». Per i vercellesi è previsto il seguente schieramento: Natali; Vallana, Bosio; Russi, Piccaro, no, Cicchelli; Dappiano, Marchiore, Loranzi, Spada, Rossetti.

A Savona è in programma un atteso confronto fra due squadre di rango attualmente in gravissima crisi. I biancoblù liguri non vincono più da ben nove domeniche e per evitare la suprema beffa di essere trasformati da protagonisti della lotta per il primato ad attori di quella per la salvezza, debbono assolutamente rifarsi a spese del Casale che, in situazione identica alla loro, si affida alla tenacia del nuovo allenatore Pedroni per risalire la corrente.

Il Savona annuncia per l'occasione il rientro del terzino Cafferatti dopo lunghissima assenza per infortunio, l'avanzamento di Cucchi nel ruolo di mezz'ala sinistra e lo scambio di posto, per ragioni tattiche, fra l'ala sinistra Brancaleoni e il centravanti Parodi. Il nuovo acquisto Delfino, mediano ex genoano, non verrà invece ancora utilizzato. Per quanto riguarda i nerostellati, Pedroni conferma l'utilizzazione di Pasquale come laterale e di Rebecchi come mediocentro, mentre Goriani giocherà mezz'ala in sostituzione di Radaelli, facendo coppia col rientrante Sanioni.

In serie D (girone A) il Derthona, recuperando in all titolari Rallo e Benelli e facendo appello alle qualità del portiere Baggini, spera di riuscire a resistere sul campo della capolista Empoli. Mentre il Rapallo secondo in classifica sarà duramente impegnato nel derby casalingo col Sestri Levante, l'Asti continua la serie delle sue trasferte giocando a Santa Margherita, senza il mediano Seracco squalificato e senza il centravanti Gerlnale. Il Cuneo dal canto suo ospita il Pontedera di Bertolani confermando la formazione artefice del brillante pareggio di domenica scorsa sul campo della Sestrese Doria, mentre l'Imperia è impegnata in trasferta a San Giovanni Valdarno.

Nel settore di coda della classifica il Finale disputa il derby con la Sestrese-Doria, mentre il Chieri ospita il Pietrasanta ed il Cecinia, nel consueto anticipo di oggi (ore 14.30) riceve la Massese. I viola torinesi, che devono assolutamente vincere per togliersi dall'ultimo posto, annunciano il seguente schieramento: Capraro; Mina (Zanelli), Gaudiello; Di Gregorio, Faggi, Tondelli; Cartin, Orandi, Francescato, Guardini, Venturello.

Nel girone B, mentre la capolista Ivrea, al riparo di quattro punti di vantaggio, gioca senza preoccupazioni a Treviglio, la Triestina ospita la Pro Sesto sperando di riprendere la serie dei successi ed altrettanto confida di fare l'Aosta, ricevendo il Seregno, con una formazione ulteriormente rimaneggiata.

Piazza, centrattacco dell'«Entella» di Chiavari

Bollettino della neve

PROVINCIA DI TORINO: Ala di Stura cm. 90; Pian Bellè cm. 150; Punta Karfen cm. 120; Balme cm. 120; Pian della Mussa cm. 250; Bardonecchia cm. 100; Pian del Sole cm. 170; Colombo cm. 210; Fregiusia cm. 200; Jafferau cm. 240; Cesana Sagna Longa cm. 130; Monti della Luna cm. 200; Pian Gimont cm. 150; Claviere cm. 100; Chiomonte Pian del Frais cm. 100; Pian Mesdi cm. 200; Groscavallo Pialpetta cm. 60; Locana Cialma cm. 300; Pragelato cm. 170; Prali Ghigo cm. 100; Pian Alpet cm. 300; Sauze d'Oulx cm. 130; Sportinia cm. 200; Triplex cm. 210; Sestriere cm. 150; Sestriere Borgata cm. 150; Usseglio Pian Benot cm. 200.

VALLE D'AOSTA: Cogne cm. 90; Ayas Champoluc (Crest) cm. 200; Courmayeur cm. 60; Col Checrouit cm. 150; Cesura di Pila (Aosta) cm. 60; La Thuile cm. 100; Les Suches cm. 160; Valtournanche (Champlève) cm. 90; Breuil Cervinia cm. 120; Pian Maison cm. 150; Plateau Rosa cm. 300; Furggen cm. 300; Gressoney La Trinité cm. 70; Punta Jolanda cm. 110; Gressoney St. Jean cm. 70.

PROVINCIA DI CUNEO — Crissolo cm. 150; Frabosa Soprana cm. 70; Limone Piemonte cm. 130; Acceglio cm. 150; Bagni di Vinadio cm. 100; Bersezio cm. 150; Casteldelfino cm. 100; Certosa di Pesio cm. 100; Demonte cm. 40; Entracque cm. 50; Pontechianale cm. 100; San Giacomo di Roburent cm. 110; Sale Langhe cm. 50.

PROVINCIA DI VERCELLI: Alagna Belvedere cm. 150; Alpe di Mera cm. 170; Bielmonte cm. 120; Monte Camino cm. 210; Lago Mucrone cm. 210.

PROVINCIA DI NOVARA: Alpe Devero cm. 200; Formazza Ponte cm. 150; Rifugio Maria Luisa cm. 200.

VALICHI ALPINI: Moncenisio chiuso; Monginevro aperto con catene; Colle della Maddalena chiuso; Colle di Tenda aperto con catene.

Lanci di paracadutisti nel cielo di Cervinia

Due paracadutisti della sezione torinese presieduta dal dottor Luigi Moresco, Paride Bava e Franco Ghio, effettueranno domani, tra le 12 e le 14, compatibilmente con le condizioni atmosferiche, un lancio dimostrativo nella conca di Cervinia.

Due partite accentrano domani l'attenzione dei tifosi di calcio

L'Inter di Herrera sul campo del Napoli mentre la *nuova* Juventus ospita il Padova

Oggi dalla Svezia, se ne arriva mister Gren...

I bianconeri in cerca di una vittoria che venga a chiudere ogni discussione

Nelle file dei campioni, Burgnich terzino, Castano centromediano, Nicolè centroavanti e Charles mezz'ala - Sivori è in gran forma

Parola ha comunicato stamane la formazione ufficiale della Juventus per l'atteso confronto con il Padova. L'allenatore bianconero — come ben si ricorderà — ha collaudato giovedì ad Ivrea uno schieramento con molte varianti rispetto a quello solito, e la prova a giudizio unanime è pienamente riuscita. Da queste considerazioni è nata la decisione resa nota stamane. Il nuovo direttore tecnico, Gunnar Gren, del resto, giungerà a Torino soltanto nel pomeriggio per assumere il suo incarico, e non potrebbe certamente prendere delle deliberazioni su un così importante argomento a ragion veduta, per cui è logico che la responsabilità sia ancora di Parola.

Le «novità» sono queste: Burgnich terzino destro, Castano passa al centro della mediana, Charles sarà mezz'ala destra, Nicolè giocherà centravanti. Confermato il ritorno di Mattrel. Una vera rivoluzione, che contempla la messa a riposo di Cervato e di Boniperti e forse di Vavassori. I recenti scarsi risultati hanno obbligato i tecnici bianconeri a prendere decisioni importanti, ed a favorire questo ringiovanimento della squadra è stata la richiesta di Boniperti di rimanere per qualche tempo a riposo. Una richiesta dettata dalla necessità di sbloccare una situazione, che pareva stranamente statica.

La prova di forza è veramente riuscita; la squadra ha giocato con una autorità e specialmente con una velocità che da tempo mancavano alla Juventus. Il discorso vale specialmente per l'attacco e vale anche perché Sivori ha dimostrato di attraversare un periodo di grande vena. L'argentino è apparso quasi trasformato rispetto alle sue ultime esibizioni; ha fatto l'uomo di spola e di punta, ha aiutato Nicolè come centroavanti, ha sovente scambiato con Charles. La difesa (Castano centromediano specialmente) non è stata impegnata; i giudizi sulla sua efficienza devono quindi essere rinviati.

Come si diceva poc'anzi Parola ha comunque deciso di mandare in campo questo schieramento, e pertanto la prova con il Padova sarà il vero e definitivo collaudo della «nuova Juventus». La squadra bianconera, andata in raduno a Biella, è giunta in mattinata a Torino. I bianconeri dopo aver pranzato assieme sono stati lasciati liberi per commissioni personali. Alcuni (come Nicolè ad esempio) andranno al campo per cure e massaggi. Nel pomeriggio — come si è già detto — arriva Gren, e subito dopo l'intera comitiva si trasferisce a Villar Perosa. Dopo la gara con il Padova nuovo viaggio a Villar per il pernottamento e lunedì partenza in treno per San Benedetto del Tronto dove mercoledì verrà disputata la gara di Coppa Italia con la squadra del posto. Poi da San Benedetto a Bari per l'ultima partita del girone d'andata.

Il Padova giunge a Torino nel pomeriggio. Negli ambienti della società biancorossa regna un po' di malumore per la lunga sequenza di sconfitte nelle partite esterne. Dopo il pareggio di Ferrara nella prima giornata di campionato il Padova infatti ha collezionato ben sette sconfitte, ultime in ordine di tempo quelle di Catania e di Bergamo. E' da ricordare che la crisi biancoscudata è iniziata poco dopo la squillante vittoria sull'Inter. Nonostante la squadra sia stata rafforzata dall'arrivo di Bacci e Radice, quest'ultimo segnalatosi tra i migliori nelle ultime partite, è andata via via declinando. Milani che sembrava il goleador della squadra, dopo le magnifiche prove iniziali si è «spento», e l'altro stoccatore Tortul, vittima di dolorosi strappi all'inguine, è rimasto per varie giornate a riposo.

All'indomani della partita di Bergamo, l'allenatore Rocco aveva promesso importanti novità nello schieramento, ma all'ultimo momento sono venuti a mancare Tortul e Scagnellato per infortunio e le progettate varianti hanno dovuto essere rinviate in quanto Celio non potrà rientrare.

Sono così dodici i giocatori a disposizione di Rocco: Pin, Blason Cervato; Barbolini Azzini Radice; Agnoletto Rosa Milani Sacco Crippa. Riserva Bacci.

Omar Sivori, di buon umore, è in gran forma: eccolo, sorridente, giovedì scorso dopo l'allenamento sostenuto ad Ivrea, tra John Charles e Guagno (Foto Moisio)

Renato Cesarini non pone limiti alle sue speranze

Vuol tentare lo sgambetto allo squadrone capolista

Gratton non giocherà - I neroazzurri, giunti stamane, non annunciano sorprese - Si prevede un incasso record per lo stadio di Fuorigrotta

Napoli, sabato sera.

La settimana dei colpi di scena si chiude oggi al Napoli con una decisione presa da Cesarini di mandare in campo una nuova formazione contro la grande Inter. Forse qualcosa di definitivo lo si conoscerà solo questa sera, ma da indiscrezioni trapelate e che riguardano più particolarmente il colloquio svoltosi ieri fra il comandante Lauro e il nuovo direttore tecnico prima che la squadra partisse per il romitaggio di Cava dei Tirreni, risulta che l'inquadratura sarà diversa da quella scesa in campo domenica scorsa al Comunale di Torino. Tre sostituzioni appaiono sicure e precisamente quella di Di Giacomo all'ala destra con Barbato (che ha già scontato la squalifica), quella di Gratton all'attacco, dove rientra il «figliol prodigo» Del Vecchio, e quella di Bodi in mediana al posto dell'infortunato Girardo.

La decisione più clamorosa riguarda l'esclusione di Gratton, che Cesarini ha portato con sé nel ritiro di Cava, ma che non scenderà in campo, date le sue condizioni fisiche non perfette. Lo slogan di Cesarini è il solito: meglio una riserva in buone condizioni al posto di un titolare in forma non perfetta. Ad ogni modo Cesarini ha portato con sé nel romitaggio quattordici giocatori, ha ancora ventiquattro ore a disposizione per eventuali ripensamenti. I quattordici giocatori che sono con lui sono precisamente i seguenti: Bugatti; Greco, Mistone; Bodi, Mialich, Posio; Barbato, Bertucco, Pesaola, Del Vecchio, Tacchi. Questi undici formeranno quasi certamente la squadra che scenderà in campo contro l'Inter. Poi ci sono tre riserve e precisamente Gratton, Di Giacomo e Maioli.

I nero-azzurri sono giunti in mattinata in vagone letto. La comitiva è composta da quindici uomini, perché Herrera ha aggiunto agli undici di domenica scorsa altri quattro elementi e precisamente Fongaro, Da Pozzo, Masiero e Rancati.

Oggi la comitiva interista sarà allo stadio del Vomero, dove assisterà alla partita del campionato di serie C, che vedrà impegnate le squadre del Cirio e del Cosenza. Particolare curioso: in tribuna sarà anche presente Viani, che visionerà l'ala sinistra del Cosenza Gallo, sul quale il Milan ha già un'opzione.

L'Inter ha preso alloggio nello stesso albergo dove abitualmente si raduna la nazionale di calcio quando gioca a Napoli. E' ormai una vecchia abitudine che fa anche molto snob, perché l'albergo sorge in uno dei quartieri più aristocratici della città. Superfluo aggiungere che l'albergo è quasi assediato dai fans nero-azzurri, che anche al Sud aumentano a vista d'occhio.

I biglietti per la partita sono quasi esauriti, tanto più che il tempo si è ormai orientato al bello e stamane non faceva troppo freddo. Gli amanti di statistiche prevedono che forse sarà battuto il record del nuovo campo di Fuorigrotta, stabilito in occasione dell'inaugurazione con la partita Napoli-Juventus. Allora furono presenti 90 mila spettatori, con un incasso di 68 milioni 336.700 lire. Vedremo domani sera se l'Inter avrà battuto anche questo primato.

Per quanto riguarda i neroazzurri, poche le dichiarazioni impegnative: la trasferta di domani sul bollente terreno napoletano non è certamente una di quelle da prendersi alla leggera; ma la compagine diretta da Cesarini e da Amadei dovrà azzeccare una grande partita — ritengono i milanesi — per poter piegare l'undici capolista. Lanciati e saldamente assestati sul piano tecnico i nerazzurri non disdegneranno la combattività e la lotta a oltranza: la loro preparazione è eccellente e consente un gagliardo impiego di energie e di fiato dal primo all'ultimo minuto.

«Primo non perdere — ha detto Herrera prima di partire per Napoli — poi sarà il turno del Catania allo Stadio di S. Siro tanto per tenerci svegli fino all'epilogo del girone d'andata». Come per dire che il titolo di campione d'inverno avrà come arbitro le due squadre meridionali.

Corso, uno dei più abili attaccanti dell'Inter

Una intensa settimana attende gli uomini di Viani

Tre gare in otto giorni: ecco il «menu» del Milan

Domani i rossoneri ospitano a San Siro la Spal, mercoledì recuperano con la Lazio, e la prossima settimana andranno a Vicenza

Milano, sabato sera.

Il serrate finale del girone di andata impone al Milan la sequenza di tre partite nello spazio di otto giorni. Domani sarà di turno la Spal allo stadio di San Siro; mercoledì prossimo toccherà alla Lazio (recupero) e domenica l'altra i rossoneri affronteranno la pericolosa trasferta di Vicenza. Viani e Todeschini hanno già predisposto una specie di rotazione per taluni ruoli, nell'intento di non affaticare troppo i giocatori che più potrebbero risentire dell'intensità dello sforzo; in ogni modo contro l'undici ferrarese sarà confermato con tutta probabilità lo schieramento che domenica scorsa si lasciò sfuggire malamente il successo sul terreno del Lecco; il punto incredibilmente perduto contro una squadra minorata e dilaniata desta tuttora qualche rammarico nei rossoneri, i quali si sono lamentati anche per l'arbitraggio non troppo felice del romano Adami. Il «caso» Salvadore ed il menisco di Barison hanno poi contribuito a far ritenere difficile ed irto di ostacoli l'attuale campionato, però tutt'altro che compromesso.

A rigor di logica il Milan dovrebbe infatti totalizzare quattro punti nello spazio di quattro giorni giocando sul proprio terreno prima la Spal e poi la Lazio; ma naturalmente né i ferraresi né i romani vengono sottovalutati, ben sapendo che l'esito dei punti metterà le ali ai piedi dei giocatori ospiti. Il centrosostegno Salvadore, rassicurato dai dirigenti, attende lo sviluppo della denuncia barese con la dovuta serenità; in quanto a Barison si sa che lo sfortunato attaccante ha già raggiunto Roma per sottoporsi a un intervento chirurgico nella clinica del professor Zeppalà. Il milanese ha finito così di spiegare l'incerto rendimento dell'ex-genoano.

Nella partita giocata l'altro ieri a Sesto S. Giovanni la prova di Galli e Zagatti ha dato adito a soddisfacenti considerazioni, ma è probabile che i due vengano utilizzati soltanto nel recupero di mercoledì prossimo contro la Lazio. La temperatura intanto si mantiene assai rigida ed il terreno di S. Siro risulta in parte gelato.

Riunito oggi a Milano il ciclismo professionistico

MILANO, sabato sera.

Alle ore 15,30 di oggi avranno inizio nel salone dell'assessorato allo sport del comune di Milano i lavori del ciclismo professionistico convocato in assemblea straordinaria col seguente ordine del giorno: 1) verifica dei poteri; 2) nomina del presidente, del vicepresidente e del segretario dell'assemblea; 3) relazione sulla regolamentazione sperimentale; 4) discussione e approvazione norme statutarie; 5) nomina membri definitivi del consiglio; 6) varie ed eventuali; 7) eventuale o.d.g. conclusivo. I componenti del consiglio provvisorio si sono riuniti ieri per concertare la propria azione in vista delle inevitabili divergenze.

Sostituito dal giovane Vergazzola

La Sampdoria ad Udine senza il terzino Vincenzi

Genova, sabato sera.

Questa Sampdoria, che dopo la netta vittoria sul Padova sembrava avesse superato il periodo di crisi cui è solitamente soggetta nel periodo invernale, è invece ricaduta nell'abulia. A Roma non ha trovato l'energia per battere un'avversaria ridotta a nove uomini, e domenica scorsa ha faticato più del previsto per cogliere una striminzita affermazione sul Bari. Stamane essa si è messa in viaggio per Udine. Monzeglio sperava di poter allineare domani la squadra al completo, ma invece ha dovuto rinunciare a Vincenzi il quale, risentendo di un colpo al polpaccio ricevuto in allenamento, ha dovuto rinunciare al viaggio. Il suo posto verrà preso dal giovane Vergazzola, non nuovo ai fastigi della prima squadra, ma certo non del valore e soprattutto del rendimento di Vincenzi, un elemento particolarmente adatto alle difficili contese esterne. L'assenza del forte terzino potrebbe infatti pesare sul rendimento della squadra, anche se per l'occasione rientrano domani Lojodice e Bergamaschi.

Certo sarà un'impresa delle più difficili per la Sampdoria tornare imbattuta da Udine. Sul piano tecnico la squadra blucerchiata è indubbiamente più forte di quella bianco-nera, ma le sue condizioni attuali, come si è visto, non sono delle più brillanti. Occorrerà molta volontà e soprattutto un gran dispendio di energie da parte di Bernasconi e C. per resistere all'offensiva che sicuramente gli udinesi scateneranno e che non avrà ottimi di-mosa. La squadra friulana gioca col miraggio della salvezza e col coraggio della disperazione; si sa fin dove possono condurre queste disposizioni d'animo, specialmente se la squadra avversaria, come la Sampdoria di oggi, non ha più grandi mete da raggiungere.

Bergamaschi

SANTOS E' PREOCCUPATO (ANCHE SE RIENTRA INVERNIZZI)

Per il Torino duro confronto con il Catania "rivelazione,,

Catania, sabato sera.

L'allenatore Santos e parecchi giocatori granata hanno fatto conoscenza questa mattina con lo Stadio di Cibali il cui terreno, eccessivamente secco e scarsamente livellato, ha dato fastidio a parecchie squadre. Santos aveva chiesto la disponibilità del campo per un allenamento atletico, ma solo pochi titolari vi hanno partecipato; tra questi, Ferrario, Invernizzi, Vieri e Danova. L'allenatore granata intendeva evidentemente sincerarsi delle condizioni di quei giocatori che non aveva avuto sotto controllo nel corso della settimana, a Nicastro.

Il più grosso interrogativo per la formazione da schierare sul campo di Catania era legato alle condizioni di Invernizzi. Ma il giocatore sin da ieri sera al suo arrivo aveva dichiarato di essere senz'altro in condizioni di giocare. E stamattina ha tradotto in pratica la sua convinzione, muovendosi in tutta scioltezza e calciando con assoluta disinvoltura.

Santos — che non dev'essere un cultore dei misteri della vigilia — ha così potuto ribadire lo schieramento già annunciato ieri sera. Il Torino si schiererà con: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Invernizzi; Cella, Ferrario, Tomeazzi, Ferrini, Danova. Naturalmente la disposizione tattica della squadra sarà quella abituale, con Lancioni sul centravanti, Invernizzi libero, Ferrini mezz'ala di maglia e laterale di fatto e con Ferrario che, schierato ad interno, sarà buono a tutti gli usi suggeriti dall'andamento della partita.

Santos ha dichiarato: «giocare a Catania oggi fa paura un po' a tutti. Troppo vistosi sono i risultati ottenuti dalla squadra catanese, perché non ci sia del vero nella sua forza attuale. Comunque ritengo un dovere aver fiducia nella mia squadra che forse ha bisogno solo di un po' di fortuna in più».

Espressioni molto lusinghiere per il Catania hanno avuto anche i due ex-rossoazzurri Soldan e Bearzot. Il laterale ha detto, tra l'altro: «Fa piacere veder salire così in alto una squadra nella quale si è giocato per degli anni. E, tra l'altro, io ho contribuito alla prima promozione del Catania in A, nel '54. Adesso, comunque, sono capitano del Torino e dovrò far di tutto perché la marcia del Catania subisca un arresto».

Sull'opposto fronte, anche l'allenatore Di Bello ha annunciato la formazione. Ci sono sostanziali novità in prima linea. Escono Desiderio e Castellazzi, rientrano Biagini e Morelli. Questa manovra rientrano nel quadro dei «turni di alleggerimento» che Di Bello vuole accordare, a turno, ai suoi giocatori logorati da tante battaglie. La prima linea catanese si schiererà, dunque, con Mocor, Biagini, Calvanese, Prenna e Morelli. Invariato il sestetto difensivo.

c. c.

Invernizzi (che domani rientra nel Torino) fotografato con Tomeazzi

Calcio programma

(Inizio alle ore 14,30)

SERIE A (16ª giornata)

Atalanta (14) - Fiorentina (16)
Bari (9) - Lazio (8)
Bologna (16) - Lecco (11)
Catania (21) - Torino (11)
Juventus (19) - Padova (14)
Milan (19) - Spal (12)
Napoli (16) - Inter (23)
Roma (20) - Lanerossi V. (15)
Udinese (8) - Sampdoria (17)

SERIE B (18ª giornata)

Foggia (12) - Catanzaro (14)
Genoa (14) - Brescia (18)
Novara (17) - Triestina (18)
Ozo Mant. (26) - Samben. (19)
Parma (15) - Messina (20)
Prato (17) - Palermo (18)
Pro Patria (18) - Verona (18)
Reggiana (16) - Alessandr. (17)
Simm. M. (19) - Marzotto (11)
Venezia (18) - Como (20)

SERIE C (girone A)

Biellese (20) - Piacenza (18)
Bolzano (17) - Fanfulla (19)
Entella (12) - Modena (20)
Legnano (13) - Mestrina (18)
Pordenone (13) - Spezia (17)
Pro Vercelli (17) - Treviso (11)
Saronno (18) - Sanremese (16)
Savona (15) - Casale (15)
Varese (15) - Cremonese (11)

SERIE D (girone A)

Casteggio (10) - Massese (15) anticipata ad oggi
Cuneo (14) - Fossanese (17)
Ciolo Felli (16) - Novese (14)
Chieri (16) - Pietrasanta (15)
Empoli (23) - Derthona (17)
Finale (14) - Sestrese (13)
Rapallo (20) - Sestri Lev. (16)
Sammargh. (15) - Asti (18)
Sangiov. (15) - Imperia (18)

SERIE D (girone B)

Aosta (13) - Seregno (18)
Crema (11) - Sola Valredo (15)
Falck Arcore (18) - Falck Vobarno (17)
Gallaratese (11) - Sondrio (18)
Lecco (15) - Solbiatese (18)
Magenta (11) - Boscaldia. (20)
Trevigliese (13) - Ivrea (14)
Trinese (18) - Pro Sesto (11)
Vigevano (16) - Inveruno (17)

Il mondo al femminile

Fine di "Toro seduto"

«Toro seduto» è caduto in disgrazia; anche i cow-boys non interessano più. I grandi magazzini stanno compilando le statistiche delle vendite [illegible]. Risulta che i giochi dei ragazzi, da un anno all'altro, sono inspiegabilmente mutati.

Fatto curioso: lo stesso fenomeno notato a Torino, dove abbiamo compiuto un'inchiesta, è stato osservato in America da Time. Se è vero che dai giochi infantili si possono trarre indizi sugli uomini di domani, fra venti anni il mondo prenderà una svolta.

A che cosa giocano i bambini di oggi? Al trenino e alla bambola. Solo che li vogliono belli, grandi e perfetti. Il trenino deve essere elettrico, con gallerie, stazioni, campanelli, luci, scambi. La bambola non basta che dica «mamma», meglio anzi che non lo dica affatto. La preferiscono elegantemente vestita, magari con un corredo completo. In America è andata a ruba una bambola alta mezzo metro che pronunzia undici frasi, come: Vuoi giocare con me? Oppure: Ti prego, spazzolami i capelli. O anche: Non sai quanto ti amo.

Gli aerei sono in ribasso ovunque. Fatto sorprendente: non piacciono più nemmeno gli sputnik e tutte le altre riduzioni per l'infanzia dei giochi ancora in voga tra i grandi (anzi, tra i Grandi): stazioni interplanetarie, razzi, ecc. Solo la luna conserva le simpatie dei piccoli, ma è difficile stabilire se si tratti di un sentimento poetico oppure scientifico. Per tutto il resto, i bambini di oggi dimostrano di avere i piedi a terra: i più avventurosi fantasticano su un camion con rimorchio oppure sull'automobilina a pedali.

Quanto alle bambine, dividono il tempo dei giochi tra la macchina da scrivere e la batteria da cucina.

Ma la grande passione di maschi e femmine sono gli animali: tutte le specie di animali di pezza, con meccanismo a molla, sono state esaurite. Le illustrazioni colorate e i racconti sulla vita degli animali hanno preso il posto dei libri di fiabe.

Si prepara una generazione di gente tranquilla, mite, senza grandi aspirazioni, più riflessiva che fantasiosa, più amante del bello che del nuovo; un'èra industriosa e serena. Non manca un fosco presagio: è aumentata anche la vendita di rivoltelle, rivoltelle e mitra. Speriamo che gli uomini di domani trovino qualcosa di meglio per rompere la monotonia di un mondo troppo felice.

Humour a borsa nera

Gli eroi del giorno hanno un lato comune: sono privi di spirito. Ma forse è una carestia generale. Yves Montand, a Hollywood, ha dovuto comprarsi una barzelletta da recitare nel film Il miliardario. Ecco la barzelletta: «Un signore con un innaffiatoio in testa, un'alabarda in mano e una serpe annodata al collo, al posto della cravatta, si presenta allo psichiatra:

«— Sono venuto per parlarvi di mio fratello, il cui stato mentale mi dà qualche preoccupazione.

«Fine della barzelletta. Prezzo pagato: 1000 dollari».

Mizar

Tra un mese la sentenza della causa Lollo-Rizzoli

Roma, sabato sera.

Fra circa un mese sarà emessa la sentenza in merito ad una vertenza che ha visto di fronte Gina Lollobrigida e Angelo Rizzoli produttore della «Venere imperiale», un film che l'attrice di Subiaco avrebbe dovuto interpretare e che non fu mai realizzato. L'attrice citò quindi in giudizio Angelo Rizzoli chiedendo per la mancata realizzazione della pellicola un risarcimento di danni di 200 milioni di lire.

A sua volta il produttore, in un'altra citazione, chiese la restituzione dell'anticipo che a Gina Lollobrigida aveva versato quale acconto per le sue prestazioni nel film, sostenendo che la «Venere imperiale» non andò in porto per le eccessive pretese di Gina Lollobrigida, la quale avrebbe chiesto fra l'altro la sostituzione del regista e il completo rifacimento della sceneggiatura.

Nell'udienza di oggi, gli avvocati Ercole Graziadei e Tumedei per Angelo Rizzoli e l'avv. Tempesta per Gina Lollobrigida hanno presentato le comparse conclusionali e la causa è andata a sentenza.

Mette in fuga un ladro una suora di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Uno sconosciuto è riuscito ad introdursi a tarda sera nel solaio della Casa madre delle Suore Immacolatine, che ha sede in via Tortona, verso la periferia di Alessandria. In un sacco, il ladro riponeva indumenti vari, biancheria ed oggetti di valore asportati dai bauli delle novizie e già stava scendendo le scale quando è stato affrontato da una suora, suor Stella, che ha dato l'allarme lanciando contro il razziatore alcune borse d'acqua calda. L'improvvisa doccia ha costretto alla fuga il ladro, che ha abbandonato il sacco con la refurtiva.

La tragica fine di un ferroviere

Al parco merci della stazione di Sesto San Giovanni, il manovratore Antonio Bonfante, di 34 anni, si trovava l'altro ieri tra i binari dello scalo, addetto alla manovra di una colonna di carri merci in lento movimento, quando rimaneva imprigionato con un piede in uno scambio. Non potendosi liberare, invocava aiuto e da lontano alcuni compagni accorrevano verso di lui. Sfortunatamente, però, sullo stesso binario sopraggiungeva un lungo treno merci i macchinisti del quale non riuscivano a udire le grida di allarme e il ferroviere rimaneva stritolato.

L'arresto a Vienna del famigerato collaboratore di Eichmann

Il criminale nazista Franz Novak denunciato da un suo ex-camerata

La radio annuncia che l'ex-capitano delle SS è ricercato (sul suo capo pende una taglia): pochi attimi dopo un individuo riferisce l'indirizzo dello sterminatore di ebrei - Questi si raccomanda ai funzionari austriaci affinché non lo consegnino a Israele o a Bonn

(Nostro servizio particolare)

VIENNA, sabato sera.

Franz Novak, l'ex-capitano delle SS arrestato ieri a Vienna, ha chiesto alle autorità austriache di non essere estradato in Israele né consegnato alla Repubblica federale tedesca. Nell'ufficio della polizia politica dove è stato condotto dopo l'arresto, l'ex-sgherro di Hitler, lo stretto collaboratore di Eichmann, il massacratore di ebrei Franz Novak ha implorato le autorità affinché lo consegnino alla giustizia austriaca, nella speranza che sia più clemente nei suoi confronti.

Il criminale, che era conosciuto a Vienna sotto il suo vero nome, è stato catturato poche ore dopo l'annuncio, da parte della magistratura di Francoforte, che chi avesse fornito informazioni su di lui o sul conto di altri due ex nazisti, i fratelli Rolf e Hans Guenther, sarebbe stato ricompensato con un milione e mezzo di lire.

L'annuncio del procuratore di Francoforte Heinz Wolfe era stato diffuso dalla stazione radio di Vienna in tutto il territorio austriaco. La trasmissione era conclusa da pochi minuti quando la polizia riceveva la visita di un individuo che dichiarava di essere in grado di fornire l'indirizzo della casa dove Frank Novak abitava e del luogo dove lavorava: una tipografia in un quartiere periferico di Vienna. Poco dopo le informazioni si rivelavano esatte. L'ex capitano delle S. S. veniva arrestato mentre stava entrando nella tipografia per iniziare il lavoro. E' stato facilmente riconosciuto perché la polizia di Vienna disponeva di foto ricevute dalle autorità della Germania federale.

Ai funzionari della polizia politica che lo hanno interrogato Franz Novak ha dichiarato che i fratelli Guenther si uccisero alla fine della guerra mondiale per evitare di cadere nelle mani degli alleati. Si sarebbero uccisi in un villaggio austriaco ed i loro cadaveri furono sepolti. Questo racconto non sembra attendibile. Il procuratore Wolfe, il quale dirige attualmente una serie di inchieste relative a crimini nazisti, afferma infatti di avere fondati motivi per credere che Rolf ed Hans Guenther siano ancora vivi e in libertà.

Franz Novak nei documenti nazisti figura registrato fra gli «esperti» di questioni ebraiche, vale a dire fra coloro che provvedevano a trasportare gli ebrei nei campi di concentramento e ad ammazzarli. Nato nel 1913, Franz Novak era entrato a far parte del nazismo militante in assai giovane età. Nel 1933 apparteneva alla «Legione austriaca» nazista che ebbe un ruolo importante nell'«Anschluss», l'annessione dell'Austria da parte della Germania. Fu amico di Adolf Eichmann, il criminale di guerra che è in attesa di processo in un carcere israeliano.

Le tracce di Novak erano scomparse negli ultimi giorni della guerra. In un primo tempo si era creduto che l'ex capitano delle S. S. fosse stato ucciso nei combattimenti dell'ultima ora, ma fu poi accertato che egli era vivo e che non era caduto né in mani alleate né sovietiche.

La polizia austriaca si rifiuta di rivelare il nome e la nazionalità dell'uomo che ha denunciato Franz Novak. Corre voce però che l'informatore sia un ex commilitone di Novak e dei fratelli Guenther.

u. p.

Franz Novak, l'ex-capitano delle SS arrestato ieri (Tel.)

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane

Ritrovato cadavere una piccola inglese scomparsa

Una bambina uccisa in un bosco che fu teatro di analoghi delitti

Linda Smith sparì lunedì scorso, dopo essere stata avvicinata da un uomo - Ora il suo corpo, seminudo e seviziato, è stato scoperto per caso - Nello stesso luogo furono assassinate, rispettivamente nel 1958 e due settimane fa, una bella turista olandese e una ragazza del luogo - Il sadico omicida sarebbe sempre lo stesso

(Nostro servizio particolare)

Londra, sabato sera.

Centinaia di agenti della polizia britannica stanno dando la caccia ad un uomo «alto, biondo, dagli occhi luminosi», sospettato di essere l'assassino della dodicenne Linda Ann Smith, la bambina di Ipswich, scomparsa da casa lunedì scorso. La caccia è cominciata poche ore dopo il rinvenimento da parte d'un commerciante di Polstead, Harold Richardson, del cadavere della bambina che giaceva seminudo fra gli alberi di un bosco, nella stessa località dove due giovani donne, Mary Kriek e Jean Constable, furono uccise rispettivamente nel 1958 e nei primi giorni del 1961.

Con ogni probabilità il misterioso individuo sospettato di aver ucciso Linda è anche l'autore dei precedenti delitti che tanto sgomento suscitarono nell'opinione pubblica britannica. I connotati dell'individuo sono stati forniti da alcune donne di Colne (la frazione di Ipswich) dove Linda viveva con i suoi genitori, le quali affermano di aver visto lunedì scorso la piccola Linda parlare, dinanzi all'ingresso di un caffè, con uno sconosciuto appunto «alto, biondo e dagli occhi luminosi».

Alle ricerche partecipano, oltre a squadre speciali di agenti, anche duecento operai compagni di lavoro del padre di Linda, i quali hanno deciso di collaborare con la polizia nella speranza di poter mettere le mani sul crudele uccisore della bambina. Poliziotti e volontari battono la campagna di Ipswich, perlustrano i boschi di Colne e di Polstead, controllano automobili in transito, perquisiscono le case di campagna, alla ricerca dell'uomo che fu visto con Linda il giorno in cui la bambina scomparve.

Ma le ricerche, sinora, non hanno ottenuto alcun risultato: l'individuo è scomparso e sembra non aver lasciato traccia dietro di sé. Nessun indizio d'altra parte è stato rinvenuto nel bosco dove il cadavere di Linda giaceva: si presume che la bambina sia stata uccisa in un'altra località e trasportata più tardi nel bosco. La polizia ritiene che il cadavere di Linda non giacesse, sul luogo dove fu rinvenuto, da più di ventiquattro ore. La morte invece è avvenuta prima, probabilmente lo stesso giorno in cui Linda scomparve o il giorno dopo.

Harold Richardson, l'uomo che ha rinvenuto il cadavere, ha detto di avere udito, ieri mattina il rombo di un motore d'automobile venire dal bosco nel quale più tardi trovò la bambina. E' quindi probabile che l'assassino, dopo aver commesso il delitto, abbia tenuto con sé la sua vittima per qualche tempo e sia rimasto in attesa dell'occasione propizia per sbarazzarsi del cadavere.

Linda Ann Smith scomparve dopo essere uscita di casa per recarsi alla vicina edicola, dove avrebbe acquistato un giornale per la nonna. La bambina non ha mai acquistato il giornale né è tornata a casa. Qualche cosa le è successo mentre percorreva il breve tratto di strada che divide la sua abitazione dalla rivendita di giornali. Il suo assassino probabilmente la stava aspettando, con la trappola pronta per impadronirsi di lei. Non deve essergli stato difficile avvicinarla. Linda era infatti una bambina assai cordiale («la più gentile e carina della città», dice chi l'ha conosciuta) e non era diffidente.

Il luogo dove il cadavere di Linda è stato rinvenuto ha una storia sinistra che iniziò più di un secolo fa, esattamente nel 1827 quando — era il mese di maggio — Mary Marten, la più bella ragazza della zona, fu uccisa a colpi di pistola e di pugnale da un suo pretendente respinto. Il delitto suscitò tanto scalpore che un autore drammatico pensò di raccontare per il teatro la storia di Mary e del suo amante infelice. Nacque così il dramma The red barn (La cascina rossa) che ancora si rappresenta nei teatri britannici. Nel 1958, come si è detto, nello stesso luogo fu trovato il cadavere seminudo della bellissima diciannovenne Mary Kriek, turista olandese, il cui corpo, dopo la morte, presentava orribili tracce di mutilazioni e violenze.

Due settimane fa, nello stesso bosco, fu uccisa un'altra bella ragazza, la ventenne Jean Constable, il cui cadavere presentava tracce analoghe a quello rinvenuto su quello della giovane olandese. La polizia si è rifiutata di dire se anche il corpo di Linda presenta gli stessi segni, ma ha lasciato capire che l'uccisione della bambina è opera di un sadico sessuale.

a. u.

Un acrobata a Genova derubato degli attrezzi

Genova, sabato sera.

Un acrobata di un circo che dà spettacolo in questi giorni a Genova, James Hergott, da Budapest, dovrà interrompere le sue prestazioni essendo stato derubato di tutti i suoi attrezzi. Il furto è avvenuto ieri notte. I ladri hanno asportato dalla vettura dell'acrobata — lasciata parcheggiata nei pressi del circo — oltre agli attrezzi, anche una valigia con indumenti, documenti vari e il contratto che avrebbe dovuto legare l'ungherese ad un circo internazionale francese.

Anche Anna Magnani vuole ospitare i due Dox

Quali i motivi che hanno spinto il proprietario dei famosi cani a lasciare la polizia

Roma, sabato sera.

(g. m.) Giovanni Maimone, brigadiere di P. S., ha presentato le dimissioni dal Corpo dopo diciassette anni di servizio. Motivo: «ragioni familiari»: un'arida giustificazione dietro la quale si nasconde una scelta ardua per il quarantaduenne sottufficiale di Cosenza. Tra lo spirito che lo lega alla sua professione — sempre assolta con dedizione, abilità e coraggio — e la necessità di badare ai «suoi» cani, Maimone ha dovuto seguire la seconda. Dox I e Dox II — che qualche sera addietro furono «sfrattati» dai locali della Squadra Mobile dove era possibile al loro istruttore seguirli senza pregiudizio per le esigenze del suo servizio normale — sono stati addestrati a mangiare solo dalle mani di Maimone, per una comprensibile misura prudenziale; ma fuori dall'edificio della Mobile i due cani rischiano di morire di fame o per le mani di denutrimento, non potendo il brigadiere recarsi due volte al giorno a preparar loro il pasto.

Maimone, dunque, non fa più parte del Corpo delle guardie di P. S., che ha abbandonato con molta tristezza. Il suo stato di servizio è ricco di citazioni: 170 le operazioni compiute con «Dox senior», oltre quelle precedenti, tra cui un conflitto a fuoco con la banda Giuliano. Il mitra del bandito siciliano colpì allo stomaco Maimone che fu lasciato sul terreno per morto. Riuscì invece a salvarsi. Arruolatosi a ventidue anni nella polizia, dopo aver fatto il pugile professionista — la cui eccezionale forza fisica è nota a tutti — ne esce con una pensione di 25 mila lire al mese.

I due cani, che il poliziotto ha addestrato personalmente con un suo sistema basato sulla comprensione tra uomo e animale, sono stati oggetto di vari inviti: per ora sono ospitati in un albergo cittadino, dove ieri il più vecchio ha dovuto essere operato di una cisti all'orecchio sinistro. Il comico Totò li vuole accogliere nel rifugio per le bestie da lui creato e mantenuto; Anna Magnani ha messo a disposizione dei due animali e del loro istruttore la propria villa alla periferia di Latina. Maimone sembra abbia preferito accettare l'offerta di un settimanale romano che si è accollato le spese di mantenimento di «Dox senior e junior» ed ha all'uopo affittato una casetta sulla via Appia dove l'ex-brigadiere e la sua «famiglia» (cioè i... Dox) per la quale ha lasciato la polizia, andranno a stabilirsi domani o lunedì.

L'OSCURA TRAGEDIA DI ALESSANDRIA

Possibile il suicidio della donna nell'auto?

L'imminente responso del perito balistico segnerà la sorte dell'impresario di pompe funebri la cui pistola diede la morte all'amica durante un convegno amoroso - La vittima non aveva mai toccato un'arma

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, sabato sera.

E' atteso il deposito della perizia balistica ordinata dal giudice istruttore dott. Busio del nostro Tribunale, e che a giorni il colonnello d'artiglieria Macchi dovrà presentare, a chiarimento del punto più delicato della tragica ed oscura vicenda in cui trovò la morte l'infermiera Attilia Campagnola in Picchio di 31 anni. Come è noto, la giovane donna era stata l'amica dell'impresario di pompe funebri Maurizio Romano, di 37 anni, anch'egli sposato con prole. La sera del 27 agosto 1959 anziché riprendere il suo servizio notturno all'ospedale civile saliva sulla «1100» dell'amico e vi rimaneva rinchiusa fino all'una del mattino, sostando l'auto in località appartata verso il fiume Bormida. Durante una brevissima sosta a terra del Romano la Campagnola avrebbe impugnato la rivoltella calibro 7,65 dell'amico sparandosi un colpo alla tempia sinistra (l'infermiera era mancina, come lo è pure il Romano) e rimanendo uccisa all'istante.

Si ritenne allora attendibile, pur con qualche dubbio, la versione del suicidio, ma il 8 settembre '60 il Romano veniva arrestato a Cremona, ove in seguito si era trasferito, mutando con la residenza anche l'attività (aveva assunto una rappresentanza di tessuti). L'ordine di arresto rifletteva una lieve infrazione al codice, la vendita abusiva cioè della sua «1100» nella quale la Campagnola aveva trovato tragica fine e che l'autorità giudiziaria aveva subito sequestrata lasciandola successivamente in custodia al Romano.

Da quel giorno l'ex-impresario di pompe funebri non è più uscito dalle carceri giudiziarie di via Parma: non solo, ma contro di lui si è instaurata una regolare procedura con rito formale per il reato di omicidio volontario in persona della sventurata infermiera. Alla decisione dell'autorità giudiziaria aveva concorso un ampio rapporto della nostra questura, presentato verso la fine dello scorso luglio, che dava consistenza ai mai dissipati dubbi sulla tesi del suicidio in base a molteplici elementi raccolti nel corso della laboriosa inchiesta. Contraddizioni varie e numerose contrastanti deposizioni dello stesso Romano, rese dapprima al dott. Catuogno comandante la squadra Mobile e poi al magistrato inquirente, corroborate da altre deposizioni di testimoni, in precedenza non raccolte, hanno fatto confermare lo stato di detenzione dell'ex-impresario di pompe funebri e la procedura a suo carico in merito alla tragica morte della Campagnola.

Da parte sua il Romano, da quanto si è potuto sapere, si è sempre mantenuto calmo ed imperturbabile, anche di fronte alla gravissima accusa, persistendo nel protestare la sua innocenza e affermando che fu la Campagnola a togliersi la vita. Ora l'indagine giudiziaria è pressoché ultimata; si attende soltanto la perizia del col. Macchi tendente a stabilire se una persona inesperta nel funzionamento delle armi automatiche, come nel caso dell'infermiera, potesse, nello spazio di 10-15 secondi, impossessarsi della pistola riposta dal Romano nel cassetto del cruscotto dell'auto, caricarla e farne partire il colpo che ha provocato la fulminea morte. Dopo di che il giudice istruttore assumerà le sue decisioni sull'eventuale rinvio a giudizio del prevenuto.

Giovanni Camagna

Un maresciallo s'uccide in uno scontro a Bergamo

Bergamo, sabato sera.

Il maresciallo maggiore dell'esercito Pietro Gualeni, di 47 anni, è morto nel pomeriggio di ieri in una sciagura stradale verificatasi sulla Milano-Bergamo.

Il sottufficiale, in forza alla Divisione «Legnano», stava pilotando una «campagnola» sulla quale viaggiava anche l'autiere Franco Bacci, di 33 anni, da San Marcello Pistoiese. La camionetta seguiva a breve distanza un autocarro condotto da Giuseppe Marchesi di 29 anni, da Villa di Serio, che, in prossimità di Seriate, superava un altro autocarro.

In senso contrario però sopraggiungeva l'autotreno pilotato da Mario Pellodi di 38 anni da Sant'Agata Bolognese. Nell'urto che ne seguiva, il camion guidato dal Pellodi si rovesciava, andando ad investire in pieno la «campagnola» che finiva a sua volta contro un muro. Il maresciallo Gualeni è morto all'istante.

OROSCOPO

DOMENICA 22 GENNAIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, in quadrato a Saturno e Giove e in sestile a Mercurio. Due persone si opporranno alle vostre idee. Siate di carattere e mantenetevi saldi nelle vostre posizioni. Fegato ingorgato; conviene mangiar poco. Tipi: Gemelli, Sagittario e Bilancia.

Gemelli - *Lavoro:* non perdete il vostro tempo in congetture inutili: occorre andare dritti allo scopo. Contatti significativi vi apriranno nuove vie per affermarvi definitivamente. *Vita affettiva:* spedite al più presto il vostro messaggio, perché l'atmosfera è quella giusta. *Salute:* difendetevi dal vento. Sono da temersi la nevralgie e i dolori alle schiena e alle spalle.

Sagittario - *Lavoro:* avrete da lottare contro voi stessi per non cedere al pessimismo e alla pressioni di gente che cerca di intralciarvi. *Vita affettiva:* nasceranno discussioni per motivi futili: siate pazienti e dimostrate che avete il cuore grande e lo spirito evoluto. *Salute:* massima igiene per la pelle; sorvegliate le vie digerenti.

Bilancia - *Lavoro:* i vostri successi saranno condizionati da un ambiente in agitazione; dovrete sforzarvi perché l'accordo si ristabilisca. Una doccia fredda vi verrà da un individuo maligno. *Vita affettiva:* ore appaganti per chi ama la vita. Buone previsioni per trascorrere una serata sentimentale. *Salute:* attenzione a non esagerare con le veglie prolungate. Stanchezza che sarà bene eliminare con riposo e igiene appropriata.

Pronostici per l'Ariete: inganni non previsti vi faranno correre agli utili ripari. Se intendete progredire nel lavoro, fatevi meglio i conti e non cercate consigli dagli inesperti. **Toro:** potrete contare sull'appoggio sincero e disinteressato di una persona giovane. Non rassegnatevi perché la provvidenza sarà grande con voi. **Cancro:** un cambiamento di itinerario nella vostra vita affettiva vi darà la tranquillità che aspettate da tanto tempo. **Leone:** un fecondo piano sociale verrà effettuato con rapidità e destrezza. **Vergine:** numerose fluttuazioni nel corso della giornata vi esaspereranno, ma quando sarete sul punto di abbandonare la partita troverete la strada giusta e dominerete la situazione. **Scorpione:** la salute merita maggiori cure. Badate a non esporvi alle correnti d'aria, perché il pericolo per la salute è grande. **Capricorno:** dovrete trovare il mezzo per aggirare i vostri avversari a loro insaputa. Notate con cura le informazioni che vi saranno date nel corso della vostra singolare esperienza. **Acquario:** soddisfazioni sentimentali seguite da delusione. **Pesci:** vi sentirete isolati e depressi. Dovete prendere la vita con diplomazia e ottimismo e attendere il momento decisivo con calma e pazienza.

LUNEDI' 23 GENNAIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, in quadrato al Sole, trigono a Urano, sestile con Marte. Avrete la rivincita, a costo di sforzi e di contrasti di vario genere. La verità verrà a galla, con grande soddisfazione. Miglioramento delle funzioni organiche. Viaggi piacevoli, se li vorrete fare. Tipi: Capricorno, Vergine e Toro.

Capricorno - *Lavoro:* troverete delle occupazioni nelle quali giocherà l'ispirazione. L'arte avrà buon influenza. Guadagnerete un vello prestigio. Una donna vi sarà utile per breve tempo. *Vita affettiva:* armonia e concordia, dimostrazioni di simpatia, ne uscirete fieri e vi sentirete più sicuri. Mattinata felice. *Salute:* sperpero esagerato di energia, siete meno febbrili. La temperanza è sempre consigliabile.

Vergine - *Lavoro:* se perdete la calma, non sarà facile prendere il bandolo della matassa. Solo un forte autocontrollo risolverà le vostre incertezze. Momenti interessanti per discussioni di lavoro. *Vita affettiva:* atmosfera spirituale che vi farà guadagnare la fiducia di chi dubitava del vostro comportamento misterioso e incerto. *Salute:* colleghi [illegible] che vi stancheranno. Una mattutina imprudenza può farvi buscare un raffreddore.

Toro - *Lavoro:* parlate il meno possibile con gli amici di ciò che avete in mente di fare. Quando nessuno vi potrà fermare i vostri passi conclusivi. *Vita affettiva:* lasciate le amicizie inutili, fatevi forti e menate una vita più riposata e ritirata. Allegrezza al cuore per una dichiarazione. *Salute:* abituatevi a delle sane diete. Bevete acque capaci di alleggerire il vostro sangue dall'acido urico.

Previsioni per l'Ariete: parlerete troppo e complicherete cose delicate. Salute instabile, ma migliora in serata. **Gemelli:** accelerate ogni attività per essere in testa a tutti. Inizio di un esaurimento nervoso che potete vincere. **Cancro:** la malinconia tornerà a farsi sentire, ma sbagliate a fare in questo modo. Siate indifferenti e tutto e tirate diritto. **Leone:** un poco di stanchezza che risolverete con una gita o con la compagnia di persone dotate di forze rigeneratrici. **Bilancia:** lavoro ben avviato. Dichiarazione piacevole. Nitrate da temere per tutta la giornata. **Scorpione:** armonia e benessere. In campo affettivo ci saranno delle riconciliazioni. Per la salute, consiglio bagni caldi. **Sagittario:** affiancatevi a gente che meriti fiducia. Dovete ricuperare il tempo perduto in esperienze fallaci. **Acquario:** risollevatevi dai vecchi pesi. Tuttavia non montatevi la testa, ma agite con precauzione. **Pesci:** un libro vi darà delle buone idee. Lettera che vi renderà pensosi.

T. Palamidessi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

"Giardino d'inverno,, realizza il sogno proibito delle Bluebell

La nuova rubrica di Kramer presenta per la prima volta sul video le celebri ballerine - Una formula analoga a quella di "Buone vacanze,, Henry Salvador, Ornella Vanoni e le gemelle Kessler tra le attrazioni

Ornella Vanoni cantera in «Giardino d'inverno»

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

Stasera alle 21,15 va in onda il primo numero di una nuova trasmissione di varietà: Giardino d'inverno. Tra i nomi dei realizzatori ritroviamo quelli che già misero in scena Buone vacanze: Kramer con la sua orchestra, il produttore torinese Sacerdote, il regista Falqui. Il Giardino d'inverno conserverà sostanzialmente la stessa impostazione di Buone vacanze: sarà cioè un succedersi di numeri musicali uniti fra loro da un impercettibile filo conduttore senza l'ingombro di annunciatrici sorridenti che augurano buona sera e di presentatori che si sforzano di contrabbandare sciocchezze per irresistibili spiritosaggini. Conserverà cioè quello che Buone vacanze aveva di buono; cercando di migliorare ciò che spesso aveva di pessimo, e cioè i numeri musicali.

Due edizioni di Buone vacanze hanno insegnato che non si può metter su una rivista televisiva usando sempre pochi e sempre gli stessi ingredienti. A maggior ragione questo dopo tredici settimane di Canzonissima, nel corso delle quali quei tali ingredienti si erano sinti serviti senza alcuna economia in tutte le forme. Allora si è cercato qualcosa di nuovo, si è andati alla scoperta di qualche nuova salsetto piccante capace di risvegliare il palato atrofizzato dei telespettatori. Il risultato, dopo quasi un anno di preparazione, è un cast che comprende il balletto delle Bluebell, le gemelle Ellen e Alice Kessler, don Lurio e Henry Salvador. Un piatto internazionale, per restare nella parafrasi culinaria, con un contorno casalingo: Miranda Martino, Ornella Vanoni, Nilla Pizzi, Gino Corcelli, Arturo Testa, Julia De Palma, Johnny Dorelli, Betty Curtis e qualcun altro a sorpresa.

Le Bluebell sono da almeno due anni un sogno proibito per la nostra televisione. Tutte le volte che si mise su una rivista, i suoi realizzatori hanno cercato di ingaggiare le dodici cornaziere bionde inseguendole tra Parigi e Las Vegas. Non ce l'hanno mai fatta perchè quando le Bluebell dicevano di sì i dirigenti della televisione dicevano di no. Ora un'accurata documentazione ha provato che le Bluebell, pur esibendosi nelle capitali dell'allegria, non accettano costumi troppo succinti e conducono vita da collegiali: per cui il loro ingaggio ha ottenuto il nullaosta.

Le gemelle Kessler, che lavorano da tre anni al Lido di Parigi, sono state scritturate non tanto per le loro gambe quanto per la loro voce: infatti sanno cantare benissimo. Nel marzo del 1958, durante il Gran premio della canzone che fu trasmesso in Eurovisione, rappresentarono la Germania, interpretando «Alle boys», che ottenne un grande successo.

Henry Salvador è l'asso della manica degli organizzatori. Lo scoprì Remigio Paone molti anni fa e lo affiancò a Wanda Osiris: il pubblico italiano applaudì, ma senza troppo entusiasmo. Paone volle insistere ed i fatti gli dettero ragione. Oggi Salvador è considerato uno dei fantasisti migliori del mondo. Scriveva proprio giorni fa François Mauriac in una critica televisiva: «Salvador fa ciò che vuole; canta, ma soprattutto gioca. Il suo spirito dimostra che egli conosce bene i suoi simili e che conosce ancor meglio se stesso: il suo spirito mi è parso già fine di quello dimostrato da altri e più celebri artisti».

La maggior parte della trasmissione si svolgerà su un palcoscenico piazzato su carrelli girevoli: di volta in volta il palco dell'orchestra scomparirà per riapparire quando sarà necessario. Ogni numero avrà un quiz musicale: per esempio, la Pizzi canta con la voce di Mario Petri e si dovrà indovinare di chi è la voce. Poi ci sarà una parentesi esotica: una notte a Rio, a Cuba e a Taiti con coreografia e musiche d'occasione. Ci sarà anche Jackie Chan, ballerina cinese divenuta celebre quando il fidanzato la piantò per sposarsi con un'altra. L'altra era Margaret d'Inghilterra.

s. m.

Henry Salvador

CIRCOLO DELLA STAMPA — Martedì prossimo, alle 21,15, in collaborazione con l'«Uslo», concerto vocale della soprano lirica americana Paola d'Alba e del basso canadese Don Garrard (pianista il canadese Pearl Mossfield). Saranno eseguiti «arie» classiche, lieder, romanze da opere di Verdi e Mozart e canti folcloristici americani. I soci possono accompagnare familiari e ospiti.

OGGI SUL VIDEO

- 15 —: Telescuola: prima, seconda e terza classe.
- 17 —: La tv dei ragazzi. «Alla Fiera del Mago Zurlì».
- 17,45: (Eurovisione) Austria: Kitzbühel: Riunione internazionale di sci.
- 18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto.
- 18,50: Uomini e libri, a cura di Luigi Silori.
- 19,15: Enigmi e tragedie della storia: La morte di Maria Antonietta, a cura di Cesare Giardini.
- 19,55: La settimana nel mondo.
- 20,05: Sette giorni al Parlamento, di Jader Jacobelli.
- 20,30: Telegiornale - 21: Carosello.
- 21,15: Giardino d'inverno, con le «Bluebell Girls», le «Gemelle del Lido», Don Lurio, il «Quartetto Cetra», Betty Curtis, Gino Corcelli, Johnny Dorelli, Arturo Testa, Ornella Vanoni e con Henry Salvador. Orchestra diretta da Gorni Kramer.
- 22,30: «Chi legge». Viaggio lungo il Tirreno di Mario Soldati e di Cesare Zavattini: VIII - «Il Ritorno».
- 23 —: Il pericolo è il mio mestiere: La controfigura del cow-boy.
- 23,25: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10,15: La Tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,40: «La leggenda di Sant'Orsola» - 15,45: Sport - 17,30: La Tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Cronaca registrata di un avvenimento sportivo - 19,40: «Una voce al telefono», racconto sceneggiato della serie «Una donna poliziotto» - 20,10: Cinesselezione - 20,30: Telegiornale - 21: Carosello - 21,15: «Tutto da rifare pover'uomo», romanzo sceneggiato: quinta e ultima puntata - 22,30: Aria del XX secolo - 22,55: La domenica sportiva - Telegiornale.

STASERA AL CINEMA

Un film di guerra e un "giallo,, casalingo

La battaglia del Mediterraneo in un documentario italiano - Il tenente Sheridan salva un innocente dalla camera a gas

BATTAGLIE SUI MARI 1940-1945, di Roberto Savarese e Alberto Albani Barbieri, italiano, documentario (Cinema: Corso).

Perdurando (fino a quando?) la voga dei film di guerra, questo documentario, composto di materiale in parte inedito, sui fatti della nostra Marina durante l'ultimo conflitto, richiamerà molti spettatori. Gli autori hanno abilmente saldato una quantità di spezzoni conservati negli archivi, così da toglierne uno spettacolo unitario e, quanto a immagini, assai suggestivo. Non c'è soltanto la guerra sul mare (gli scontri di Punta Stilo, Capo Teulada, Capo Matapan e molti altri), ma vi sono similmente quei tanti altri episodi su fronti lontani, che di anno in anno condizionarono l'andamento del conflitto sulle acque del Mediterraneo.

In quanto a resa spettacolare, nessun film dove la guerra sia rifatta col massimo spreco di mezzi, può avere la nuda efficacia di questo che la fotografa dal vero, in mezzo a un inferno di ferro e di fuoco.

CHIAMATE 22-22 TENENTE SHERIDAN, di Giorgio Bianchi, con Ubaldo Lay, italiano (Cinema: Astor).

Il buon successo di «Giallo Club» e del suo tenente Sheridan, casalingo Sherlock Holmes di milioni di telespettatori, ha determinato questo gialletto che simula con una certa bravura fosi e ambienti americani. Mancano poche ore alla esecuzione della signora Catherina nella camera a gas. Poche ore che le sono state regalate per darle l'ultima possibilità di dimostrare la propria innocenza. L'infelice non caverebbe un ragno dal buco se non ci fosse il tenente Sheridan, che già al processo della signora si era acchiappato il naso e aveva scosso il capo: segni in lui di perplessità sull'andamento della cosa. Il delitto di cui Catherine è stata riconosciuta colpevole è il rapimento di un bambino, figlio d'un industriale. Il riscatto era stato pagato, ma il piccino era stato poi trovato morto. Tutti gli indizi, cattivacci, si erano accentrati su Catherine.

Come il tenente dipani la matassa, e guidato da nuovi delitti trovi il vero colpevole, è raccontato onestamente, con una cornice adorna di belle donnine quali non avrebbero potuto entrare, così poco vestite, nel piccolo schermo della televisione.

l. p.

LO ZAR DELL'ALASKA (Ambrosio) — Film-fiume narrante, insieme con l'ascesa di uno spietato capitano d'industria, il progresso di uno stato. Richard Burton, Robert Ryan, Carolyn Jones. Techn.

SUSANNA AGENZIA SQUILLO (Cristallo) — Pungente commedia americana in scope a colori dove un'agenzia telefonica all'insegna del buon cuore è il perno di spigliate avventure comicamente vissute da Judy Holliday e D. Martin.

LA FRANCESE E L'AMORE (Doria) — Sette capitoli di una brillante indagine sulla donna francese innamorata. Registi illustri, tra gli altri Clair, hanno composto la variata antologia con l'ausilio di interpreti di cartello.

I CUGINI (Lux) — Francese, drammatico. Inquieti studenti, presi nel giro di passioni ambigue, analizzati dal regista Chabrol con audace senso di verità. Un trio di interpreti eccellente: Gérard Blain, Jean-Claude Brialy, Juliette Mayniel.

PUGNI PUPE E PEPITE (Reposi) — Western comico americano su grande schermo a colori. Rivalità focose tra cercatori minatori alaskiani per il possesso di miniere e di donne.

L'AVVENTURIERO DEI DUE MONDI (Romano) — Iberico-messicano, drammatico. A colori e per grande schermo, è una romanzesca avventura di epoca ottocentesca inquisitale cicerone, dal regista Bardem, fra amori e guerre. Maria Felix protagonista, con Francisco Rabal. Prima visione.

LA RIVOLTA DEGLI SCHIAVI (Vittoria) — Nel III sec. d. C. imperatore dalle brame sanguinarie è ridotto a miti consigli dalla ribellione degli umili perseguitati, e all'epilogo trionfanti. Rhonda Fleming.

Oggi e domani alla Radio

I giacobini di Zardi (II episodio) alle 21,20 sul Nazionale - La Traviata di Verdi alle 21 sul Secondo

SABATO 21 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14-14,20: Giornale - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Billy May e la sua orchestra - 15,30: Corso di inglese - 16: Trasmissione per gli infermi - 16,45: Musica da camera.

Ore 17: Giornale - 17,20: Chiara fontana: un programma di musica folcloristica italiana - 17,40: Le manifestazioni sportive di domani - 17,55: I libri della settimana: a Alessandro Stagno e di Antonino Pagliaro - 18,10: Nascita di un capolavoro - 18,25: Estrazioni del Lotto.

Ore 18,30: L'Approdo: settimanale di letteratura e arte. Direttore G. B. Angioletti - 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: Tutte le canzoni - 20: Cantieri gaie - 20,30: Giornale - 21: Radiotelefortuna 1961 - Il flauto magico: concerti, opere e balletti.

Ore 21,20: «I Giacobini», dramma in quattro episodi (La Costituente, La Gironda, Il Terrore, Il Termidoro) di Federico Zardi. Secondo episodio: «La Gironda». Regia di Guglielmo Morandi.

Ore 22,30: Ariele: echi degli spettacoli nel mondo - 22,45: Il salotto di Clasca: musica riposte agli ascoltatori - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Voli con la musica: cow boys, gauchos, tzigani, chitarristi - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Un po' di brio con Joe Sentieri - 15: Musiche da balletti - 15,30: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - 15,40: Canti popolari italiani.

Ore 16: Il programma delle quattro: Motivi in blue jeans; Natalino è sempre Natalino; Una tromba a Piccadilly; Dalla Calvert; Mina uno e due; I dischi d'oro - 17: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti - 17,30: Canta con la canzone, a cura di Silvio Gigli.

Ore 18,30: Giornale - Ballate con noi - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag - 20,30: Mantovani e la sua orchestra.

Ore 21: Dal Teatro di San Carlo di Napoli: «La Traviata», opera in tre atti di Francesco Maria Piave. Musica di Giuseppe Verdi. Principali interpreti: Virginia Zeani, Alfredo Kraus e Mario Sereni. Direttore Fernando Previtali.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Le Sinfonie di Haydn - 18: Italia fase coloniale all'autonomia politica: (VI) L'Arabia Saudita - 18,30: La vita e l'arte di A. Scarlatti - 19,15: La criminalità in Italia - 19,30: Musiche di Britten - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Galuppi, Schumann e Fauré.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Concerto sinfonico diretto da F. Mackerras. Musiche di Haendel, Stravinsky e Liszt. Orchestra sinfonica di Roma - 23,10: La Rassegna: Cultura inglese - 23,40: Congedo: «La tempesta del dubbio», da «Scritti vari» di Giuseppe Mazzini.

DOMENICA 22 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,15: Orchestra Mantovani - 12,05: Disco-landia - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: L'antidiscobolo - 14: Giornale - 14,15: «Le allegre comari di Windsor», rivista - 14,30: Le interpretazioni di F. Cocteau - 15: Complesso Ken Wood - 15,15: Tutto il calcio, minuto per minuto - 16,45: Il mondo del varietà - 17,30: Concerto sinfonico - 18,30: Musiche da operette - 19: Un tempo col paracadutisti Duilio Loi - 19,30: La giornata sportiva - 20: Cha cha cha e calypso - 21,05: Concerto di musica leggera - 21,40: Tutti gli uomini pensano - 22,05: Voci dal mondo - 22,30: Concerto pianistico - 23,15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Musica per un giorno di festa - 11: Le orchestre della domenica - 11,45: Sala stampa sport - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 13,40: «Divertimentissimo», rivista - 14: Dischi alla spezzata - 15: Il discobolo - 15,35: Album di canzoni - 16: «Domenica in circo», rivista - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: «Verdello e dorato»: canzoni di mezzo secolo - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica della sera - 22,30: Domenica sport - 23: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16,15: Racconti tradotti per la radio - 16,40: Musiche di Telemann e Cherubini - 17,30: Le due ballate classiche di Goethe - 18: Musiche di Martin ed Nono - 18,30: La Rassegna - 19: Musiche di Ciry - 19,15: Biblioteca - 19,45: Problemi civili - 20: Concerto di ogni sera.

A Milano per incidere il disco di "Io amo, tu ami,,

Mina sotto le mani del parrucchiere parla delle sue canzoni di Sanremo

Nel frattempo telefona a Maurizio Arena e gli consiglia una dieta dimagrante - Come sono gli abiti che la cantante indosserà al festival

(Nostro servizio particolare)

Milano, sabato sera.

Mina sta imparando i verbi. Dopo aver finito di girare il filmetto di Vivarelli Io bacio, tu baci, è piombata a Milano per incidere la canzone di Redi Io amo, tu ami, da non confondersi col film che abbiamo citato. Il maestro Redi, autore della canzone, ne sarebbe mortalmente offeso: «Son passati sette secoli da quando non si ha più l'abitudine di confondere il bacio con l'amore».

La madre, preoccupata di render sempre più affascinante la figlia, se l'è trascinata per le sartorie dove finalmente Mina si è decisa a scegliersi gli abiti per il Festival. Un vestito molto ampio, di organza bianca e blu, completo di collettino e di polsini — proprio da bambina — per La mille bolle blu di C. A. Rossi. Per quella di Redi, un abito morbido ma rientrato in fondo, molto scollato e tutto bianco.

Inutile dire che i due abiti sono corti. Mina, infatti, ha il ginocchio facile. La sua sarta si lamenta sempre: «Li porta certamente molto bene, ma potrebbe star meglio se si decidesse a farseli tre centimetri più lunghi. Non son mai riuscita a convincerla. E' allergica all'abito non dico lungo, ma giusto. Se glieli taglio al punto esatto, lei si fa fare una balza da qualche sartina». Mina si difende dicendo che non è che lei voglia far vedere le gambe, ma — poichè tengono sempre alte le telecamere e così tagliano le gambe — bisogna difendersi «Se non diamo un po' di slancio noi...».

Di sera, dopo le nove, l'abbiamo trovata dal parrucchiere. Il grande Nino Laurora le ha fatto la testa di mille colori; con tutte le ciocche a melange, operazione quanto mai lunga, che a Sanremo è impossibile fare. Era attaccata al telefono con le ciocche avvolte nella stagnola, come cioccolatini (per isolare gli altri capelli dalla pappetta), stanca, senza trucco, i piedoni fuori dalle scarpe. Ma comunicativa come è, si è subito messa a gridare: «Non mi guardi, sembro un albero di Natale con le gocce d'argentofo». Intanto al telefono badava a chiamare l'interlocutore romano, che aveva appena chiesto, con appellativi generici tipo «stella, tesoro». Ed ha continuato per un pezzo, sempre in tono affettuosissimo ed usando aggettivi neutri. Fatica inutile! Dall'altra parte rispondeva Maurizio Arena, il fusto italiano, al quale lei ha consigliato dettagliatamente una dieta a base di limoni per dimagrire.

Mina sofisticata secondo una formula vagamente liberty

Abbiamo fatto finta di niente e l'abbiamo lasciata dire quando ha negato che il suo interlocutore fosse un uomo. Altra domanda inutile è sapere quale preferisca delle due canzoni che porterà a Sanremo. Diplomaticamente ti risponde: «Sono talmente diverse. Una melodica, aperta; l'altra esplosiva, viva, adatta a me». Allora abbiamo voltato la domanda: «Fra tutte le canzoni di Sanremo quale le sembra la più bella?». «Quella che hanno scartata. La cinque della sera di Bonagura, una specie di Acque amare moltiplicata per dieci», che lei ha inciso magistralmente.

A vederla così viva, spigliata, vien naturale chiederle, perchè non si decide a fare la rivista in questo nostro paese così avaro di soubrettine. Mina sgrana gli occhioni: «Mi piacerebbe. Eccome! Ma convinca lei i miei, non vogliono. Mia madre sta ancora dicendomi di smettere di cantare. Ora poi che anche mio fratellino Alfredo ci si è messo, sono disperati. La mamma è venuta a chiedermi con le lacrime agli occhi: "Aiutami tu, dillo a tuo padre che anche Alfredo canta". Eppure è già più bravo di me». Le facciamo notare che anche Caterina Valente ha voluto imporre il fratello, «Già... Non ci avevo pensato» fa lei, mentre vida la sua testa alle cure di Nino che gliela ridurrà molto più corta, non tanto laccata, di color castano cenere con le ciocche quasi bianche: una pettinatura esplosiva, veramente da Mina.

Adele Gallotti

I CONCERTI

Bach trascritto da Mozart questa sera al Conservatorio

Nell'estate del 1781 il venticinquenne Mozart, insofferente delle condizioni di vita di Salisburgo, lasciò la città natale e si trasferì, pieno di speranze e di illusioni, a Vienna. Ivi, nella primavera successiva, fu presentato ad una delle personalità più in vista del mondo musicale della città: il barone Van Swieten, colto e appassionato raccoglitore di musiche, il quale gli fece conoscere le opere di Händel e di Bach e di altri musicisti.

Fu una grande rivelazione per Mozart, che immediatamente ne comprese l'alto interesse stilistico e artistico, e che si mise a studiarle con straordinario impegno. Prova di ciò è una serie di fughe del clavicembalo ben temperato bachiano, che egli trascrisse per orchestra d'archi, corredandole di un «Adagio», di propria composizione.

Questa sera al Conservatorio, l'orchestra da camera del Collegium Musicum, diretta da M. Bruni, eseguirà, anche per gli Amici della Musica, la «Fuga in mi bem. min.» (intensamente espressiva, pur nella complessità e nella varietà dell'elaborazione contrappuntistica), l'austera e, nello stesso tempo, fresca «Fuga in la magg.» del secondo volume; la «Fuga in sol diesis min.», pure del secondo volume, modello perfetto di contrappunto triplo; una «Fuga» tratta dall'«Arte della fuga», due «Largo» e due fughe da «Sonata» per organo; e infine una «Fuga» di Wilhelm Friedemann Bach, figlio primogenito del grande «Kantor».

l. e.

Eugenio Croisat al Carignano presenta «L'Egitto a colori»

Questa sera, alle ore 21,15, e domani, alle ore 16 e 21,15, Eugenio Croisat presenterà al Teatro Carignano: «L'Egitto a colori».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112

Alfieri (10° Festival dell'Operetta): ore 21,15: «La vedova allegra».
Carignano: ore 16 Teatro per ragazzi: «I vestiti dell'imperatore». Ingresso (posto unico): L. 300.
Carignano: Eugenio Croisat, ore 21,15: «L'Egitto a colori».
Alcione: «I Brutos» e Comp. Rivista Crovetto-Drey 16,15 e 21,15.
Maffei: «Un balcone sulla Dora» Rivista Mario Ferrero-Lia Grill-Paola Cerlini ore 16,15 e 21,15
Ridotto del Romano: riposo.
Teatro dell'Officina (via Carlo Alberto 12, telef. 526-940): ore 21,15 penultima recita «La passione in Canavese» di Costantino Nigra.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Il terzo amante» di Gino Rocca. Regia di A. Fersen.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): alle 17,15 e 21,15 «Tra le undici e mezzanotte» di H. Decoin con L. Jouvet, M. Robinson (Francia 1949, ediz. ital.). Viet.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): 16,30 e 21-1 Orch. Lanfranco; cantano A. Cortesi, F. Corona.
Al Nirvana: ore 21 canta Carlotto.
Arlecchino Danze (telef. 597-137): ore 16,30 e 21,15 «Franco e i G 5».
Augustus: 16 e 21 Orch. R. Gallo.
Bruno Dancing: 21 c. Valchiara.
Castellino: ore 16,30 e 21 Novelli.
Eden Danze: ore 16,30 e 21 Zerdazi.
Faro Danze: 21 Henghel Gualdi.
Fortino Danze: 21 «I Beniamini». Scuola danze gratuita. Org. Chendi
Gaudio Dance: 16,30 e 21 A Neve
Gay Sala (v. Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Frabchi. Lezione di danze.
Gay Villa - Whisky a Gogo (Moncalieri 32): sabato e domen. 16 e 21
Hollywood: ore 21 Henry Ferrarie
La Cicala Danze: ore 21 Ferrarese
La Perla Danze: 21 «I Delfini»
La Serenella: 21 Remo Ferraresi.
La Rol - Lulzario (v. Stradella 8): ore 21 Orchestra Mario Perrone.
Moulin Rouge (p. Carlina: 44.370) ore 22-4: Danze e attrazioni internazionali. Orchestra Sergio Nardi.
Plateau Dancent Lutzario: ore 21 Orchestra F. Marosini.
Principe Danze: ore 15,30 thè studentesco: ore 21 Egidio Calvani.
Samarcanda (Palocapa 1): 16,30 e 21.
Trocadero: 17 e 21-2 Righi e Saitto
Whisky a Gogo (Volta 6): 16 e 21-1

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Esterli Club: ore 22-4 Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina: 44.370) ore 22-4: Danze e attrazioni internazionali. Orchestra Sergio Nardi.
Taverna Tua: Ball. Eleonora Maria.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri (10° Festival dell'Operetta): 15,30 e 21,15 «La vedova allegra».
Carignano: ore 10,30 «Città del Capo»; 16 e 21,15 «L'Egitto a colori».
Alcione: «I Brutos» e Comp. Rivista Crovetto-Drey 16, 18 e 21,15.
Maffei: «Un balcone sulla Dora» Rivista Mario Ferrero-Lia Grill-Paola Cerlini ore 15, 18 e 21,15.
Ridotto del Romano: riposo.
Teatro Stabile: ore 15,30 ultima recita «Il terzo amante» di Gino Rocca. Regia di A. Fersen.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): alle 17,15 e 21,15 «Tra le undici e mezzanotte» di H. Decoin con L. Jouvet, M. Robinson (Francia 1949, edis. ital.). Viet.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo zar dell'Alaska» in technicolor con Richard Burton, Robert Ryan, Carolyn Jones e Martha Hyer. Ult. spett. ore 22,10.
Astor: «Chiamate 22-22 tenente Sheridan» con Ubaldo Lay.
Corso: «Battaglie sui mari».
Cristallo: «Susanna, agenzia squillo» sc. col., J. Holliday, D. Martin
Doria: «La francese e l'amore» H. Decoin, M. Carol, J. Delannoy.
Ideal: «Ben-Hur» tech. camera 65, Charlton Heston: 15,15-17,15-21,15.
Lux: «I cugini» con Gérard Blain e Jean Claude Brialy
Reposi: «Pugni, pupe e pepite» scope col., J. Wayne, S. Granger.
Romano: «L'avventuriero dei due mondi» di J. A. Bardem in tech.
Vittoria: «La rivolta degli schiavi» sc. tech., R. Fleming, L. Jeffries.

Ariston: «La nave più scassata dell'esercito» sc. col., J. Lemmon.
Arlecchino: «Facciamo l'amore» scope col., M. Monroe, Y. Montand
Augustus: «Merletto di mezzanotte» Doris Day, Rex Harrison, John Gavin eastmancolor.
Metropol (via Pr. Tommaso 8, tel. 652-470): «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte; Leone d'Oro Venezia. Vietato minori. Ult. ore 22,10
Nazionale: «Teseo contro il minotauro» sc. col., Mathias, Schiaffino
Torino: «Un Marziano sulla terra» con Jerry Lewis. Ap. ore 10.

Alessandria: «Lettere di una novizia» J. P. Belmondo, P. Petit. Viet.
Capitol: «Lettere di una novizia» J. P. Belmondo, P. Petit. Vietato.
Faro: «Lettere di una novizia» J. P. Belmondo, P. Petit. Vietato.
Fiamma: «L'appartamento» Lemmon, Mc Laine, Mc Murray. Ap. 17
Hollywood: «I dannati e gli eroi» tech., Jeffrey Hunter e C. Towers.
Maffei: «Un balcone sulla Dora» Riv. M. Ferrero-L. Grill-P. Cerlini 16,15 e 21,15; «Cavalleria rusticana»
Massimo: «Morgan il pirata» sc. tech., Steve Reeves, V. Lagrange.
Orfeo (p. Carlina): «I dannati e gli eroi» tec., J. Hunter, C. Towers.
Principe: «I dannati e gli eroi» di John Ford con Jeffrey Hunter.
Statuto: «Morgan il pirata» scope tech., Steve Reeves, V. Lagrange.

Adriano: «I Vichinghi» scope tec., K. Douglas, T. Curtis, J. Leigh.
Alcione: «Guardia, guardia scelta, maresciallo» e Riv. «I Brutos» con Comp. Crovetto-Drey 16,15 e 21,15.
Alpi: «Mondo di notte» in tech.
La Perla: «Dalla terrazza» scope tech., con Paul Newman, Joanne Woodward e Myrna Loy.
Regina: «Kapò» con Susan Strasberg, Laurent Terzieff, E. Riva.

Asti: «Il generale Della Rovere» V. De Sica, Sandra Milo e G. Ralli. Segue «Tom e Jerry» col. Ap. 10.
Cravasana: «Ballata di un soldato»
Olimpia: «Annibale» col., Mature
Po: «Cartagine in fiamme» tech., con Pierre Brasseur, Daniel Gélin.
Porta Nuova: «Cord il bandito» e «Il cigno» in tech. Ap. ore 10.
San Felice: «Legione del Sahara» tech., Alan Ladd e Arlene Dahl.

Esperia: «Filibustieri della Martinica» sc. tec., Belinda Lee, Noel
Giardino: «Salomone e Regina di Saba» tec., Lollobrigida, Brynner
Italiano: «In punta di piedi» con Anthony Perkins e Jane Fonda.
Mirafiori: «FBI contro Al Capone»
S. Rita: «Il figlio di Robin Hood» tech., con C. Wilde, A. Sheridan.
Viareggio: «Psyco» di Hitchcock con A. Perkins, J. Leigh, V. Miles

Araldo: «Vendetta di Ercole» tec., Mark Forest, Broderick Crawford
Eliseo: «Strada dei giganti» scope technicolor con Chelo Alonso.
Fréjus: «Babette va alla guerra» sc. col., Brigitte Bardot, Charrier.
Nuovo: «Urlatori alla sbarra» Cavaliere, Mina, Celentano, [illegible]
San Paolo: «Kapò» Susan Strasberg, Laurent Terzieff. Viet. min.

Belgio: «Ritratto in nero» tech.
Corallo: «Scandalo al sole» tech., Richard Egan, Dorothy McGuire.
Eridano: «Noi due, sconosciuti» tech., Kim Novak, Kirk Douglas.
La Salle: «Giro del mondo in 80 giorni» scope tech., David Niven, S. McLaine, Cantinflas. Ap. 13.
Oropa: A casa dopo l'uragano, tec.
Radium: «I cosacchi» scope tec., Edmund Purdom e Georgia Moll.
V. Veneto: «Lunga notte del '43» Belinda Lee, G. Ferzetti, G. Cervi.

Astra: «Vento di tempesta» scope tec., K. Baker, R. Moore, Gassman
Baretti: «Chi era quella signora?» Dean Martin, T. Curtis, J. Leigh.
Elios: «Ballata di un soldato» con Valodia Ivascior, G. Prohorienko.
Excelsior: «Non mangiate le margheritine» sc. col., D. Day, D. Niven
Lancaster: «Gli inesorabili» tech., Lancaster, A. Hepburn, Murphy.
Odeon: «Frontiera Nord-Ovest» scope tech., K. More, L. Bacall.
Star: «Kapò» con Susan Strasberg, Laurent Terzieff. Viet. min.

Adua: «Signori si nasce» Totò e D. Scala; Var. Aliberti-Jole Tesla.
Aurora: «Femmina» technicolor con Brigitte Bardot, Antonio Vilar
Brescia: «Il bosco degli amanti».
Châtillon: «Ombre rosse» con John Wayne e Claire Trevor.
Edelweiss: «Scimitarra del Saraceno» scope tech., C. Alonso, Baker.
Fertino: «Parete di fango» Curtis e C.ia Riv. Canter-Michela. Ap. 14.
Lanteri: «David e Golia» scope colori, O. Welles, E. Rossi Drago.
Males: «Dalla terrazza» col., Newman, Woodward. Viet.; 15,15 e 22.
Nord: «Intrigo internazionale» a col. con Cary Grant, E. M. Saint.
Palermo: «Sposa bella» Gardner.
Sociale: «Rocco e i suoi fratelli» con Alain Delon, Renato Salvatori. Viet. min. Orario: 18,40 e 21,45.
Zenit: «A casa dopo l'uragano» sc. tech., R. Mitchum, E. Parker.

Barnili: «L'amore nasce a Roma» con Claudio Villa e A. Cifariello.
Cabiria: «La strada dei giganti» scope technic. con Chelo Alonso.
Colosseo: «Dalla terrazza» scope in technicolor con Paul Newman, Joanne Woodward e Myrna Loy.
Continental: «Tutti a casa» Alberto Sordi, Reggiani, P. De Filippo.
Flora: «Duello al sole» in tech. con Gregory Peck, Jennifer Jones
Italia: «Rocco e i suoi fratelli» di L. Visconti. Ap. 18; ult. 21,30.
Lingotto: «Cavaliere azzurro» tec.
Moderno: «Resurrezione» in tech. e «Carovana delle schiave».
Piemonte: «Psyco» con Anthony Perkins, Vera Miles, Janet Leigh.
San Carlo: «Caccia al marito».
Spezia: «Uomo senza paura» tech. con Kirk Douglas e Jeanne Crain.

Diana: «Arciere nero» tec., Landry
Dora: «I 39 scalini» col., Kenneth More, Taina Elg e B. Jones.
Roma: «Adua e le compagne» S. Signoret, S. Milo e M. Mastroianni.
Umbria: «Sergente di legno» Lewis

Alba: «Battaglia di Maratona» sc. tec., Steve Reeves, M. Demongeot,
Ambra: «Per chi suona la campana» technic. con Gary Cooper e Ingrid Bergman. Ap. 15, ult. 21.
Apollo: «Olympia» scope tech., S. Loren, J. Gavin, M. Chevalier.
Cafasso: «All'inferno e ritorno» scope col., Audie Murphy, e «Prepotenti più di prima». Ult. 21,30.
Eden: «Letto a 3 piazze» Totò, Sylva Koscina, Peppino De Filippo
Lucento: «Segreti di Filadelfia» con Paul Newman, Barbara Rush.
Luiserio: «Psyco» di Hitchcock con A. Perkins, J. Leigh, V. Miles
Massaia: «Caravan petrol» scope con Nino Taranto e Carotenuto.
Splendor: «Figlio di Robin Hood» tech., Cornel Wilde, Tina Louise. Segue cart. an. «Tom e Jerry» col.

ULTIME NOTIZIE

Si decide la sorte di Palazzo Marino

Stasera si vota a Milano per l'elezione del nuovo sindaco

Sarà il prof. Gino Cassinis, socialdemocratico e già rettore del Politecnico della metropoli lombarda - Successivamente si procederà alla costituzione di una giunta di centro-sinistra - Difficile invece qualsiasi soluzione per la provincia tanto che si prospetta la possibilità di una gestione commissariale

Roma, sabato sera.

Stasera Milano avrà il suo nuovo sindaco. Sarà il prof. Gino Cassinis. Già rettore del Politecnico di Milano, Cassinis ha 75 anni e nella passata amministrazione rivestiva la carica di assessore delle aziende municipalizzate. La designazione del prof. Cassinis, da parte dei socialdemocratici milanesi, è evidentemente un compromesso: nella votazione di stanotte a Milano dei dirigenti del p.s.d.i., Cassinis ha avuto 32 voti e il sindaco uscente Ferrari 6. Ferrari era, più che dai socialdemocratici, sostenuto dai democristiani; mentre invece il p.s.i. premeva per un nome nuovo che indicasse una rottura con la precedente amministrazione centrista.

Bucalossi, al termine della riunione socialdemocratica nella quale è stato designato Cassinis, ha cercato di salvare capra e cavoli, riconoscendo le benemerenze della gestione Ferrari. La verità è che, dopo le lunghe polemiche dei giorni scorsi e i continui rinvii, si è voluto tagliar corto per arrivare a una conclusione che i socialisti ormai sollecitavano apertamente.

L'importanza della posta di Milano e dell'esperimento di centro-sinistra a Palazzo Marino appare evidente; il giornale socialdemocratico scrive in proposito: «Questa sera Milano avrà il suo sindaco e si formerà successivamente la giunta di centro-sinistra che sarà la giunta-pilota destinata a precedere le analoghe giunte di Genova, Pavia, Firenze e a febbraio della regione siciliana». A sua volta, l'Avanti! non si ferma a Palazzo Marino, guarda più lontano: «A Milano si decide se è possibile dare una soluzione democratica e di progresso al problema delle giunte difficili, sorte dal voto dello scorso novembre; si decide se è possibile avviare, dai comuni e dalle provincie, una svolta importante nella situazione politica generale».

Tuttavia, nonostante questi squilli di vittoria per quanto riguarda il Comune, stamane, sia sull'organo socialista, sia su quello socialdemocratico, non si legge neppure un accenno alla «giunta difficilissima» della provincia di Milano. Segno che socialisti e socialdemocratici hanno rinunciato a insistere per una soluzione di centro-sinistra? E' difficile dirlo. E' probabile, piuttosto, che il problema venga per ora accantonato, in attesa di risolverlo «da solo», senza cioè la concomitante «soluzione parallela» di Palazzo Marino. I socialdemocratici hanno comunque fatto sapere che non possono aderire a una soluzione centrista per la provincia di Milano, qualunque siano stati gli impegni presi dai democristiani coi liberali, sul piano nazionale. Il vicesegretario della dc, che da ieri è a Milano per seguire da vicino la situazione, si sarebbe convinto della difficoltà di una qualsiasi soluzione per la provincia e starebbe perciò seriamente pensando — qualora una giunta monocolore, senza eccessiva caratterizzazione politica, non fosse accolta né dai liberali, né dai socialdemocratici — a una gestione commissariale.

Il prof. Gino Cassinis, di 76 anni, già rettore del Politecnico di Milano (Telefoto)

Una conferma indiretta della rinuncia dei socialdemocratici al «parallelismo» fra le due giunte milanesi è venuta da quello che sta accadendo per il Campidoglio. Ieri sera, come vi avevamo annunciato, è stata costituita una «giunta centrista» per la provincia di Roma (4 democristiani, 2 socialdemocratici, un liberale e un repubblicano), mentre la seduta del Consiglio comunale, che avrebbe dovuto eleggere stasera la giunta, è stata rinviata di quattro o cinque giorni.

Ufficialmente il rinvio è motivato dalla malattia di tre consiglieri della maggioranza che avrebbe spostato a favore dell'opposizione le votazioni di stasera. La verità è che i socialdemocratici, premuti dappresso dai repubblicani, hanno dichiarato che non intendono in nessun modo partecipare alla giunta capitolina, [illegible]

La designazione dei socialdemocratici

Milano, sabato sera.

Stanotte all'una, al termine di una tempestosa assemblea alla quale hanno partecipato il direttivo provinciale socialdemocratico e tutti i consiglieri del psdi, è finalmente sortito il nome di colui che, con tutta probabilità, sarà eletto questa sera sindaco di Milano. Si tratta del prof. Gino Cassinis, ex-rettore del Politecnico, che in Consiglio comunale stasera dovrebbe ottenere oltre ai voti del suo partito, il psdi, anche quelli della dc, del psi e, si presume, quelli del pci. La votazione dei partecipanti all'assemblea di stanotte — preceduta da una discussione che, a quel che si dice, ha raggiunto frequentemente toni drammatici — ha avuto il seguente risultato: Gino Cassinis 26 voti; il prof. Virgilio Ferrari (sindaco uscente) 6 voti.

Secondo quanto si è appreso, i sostenitori del prof. Ferrari si sono battuti fino all'ultimo, ma alla fine è prevalsa la tesi del «ricambio». Al termine della riunione del direttivo del psdi, l'on. Bucalossi ha dichiarato: «La votazione con la quale gli organi responsabili della federazione milanese del psdi hanno designato il prof. Gino Cassinis alla candidatura di sindaco di Milano si è espressa dopo un ampio dibattito politico che ha posto la [illegible] al di sopra di ogni valutazione personale. Con essa, gli appartenenti alla federazione milanese non hanno inteso rinnegare niente del lungo periodo nel quale l'amministrazione cittadina fu retta dal prof. Ferrari, all'insegna di una politica di centro, quella politica, cioè, che ha segnato una tappa non solo della ripresa generale del Paese, ma anche della città.

«La nuova designazione significa il senso di responsabilità e l'assoluta lealtà con la quale il partito persegue una politica di centro-sinistra da oltre due anni ben conosciuta dall'elettorato e che s'è manifestata oggi nella sua prima valida espressione postelettorale».

E' stato quindi lo stesso on. Bucalossi a chiamare telefonicamente il segretario della dc Giovanni Marcora, che sedeva a Palazzo Clerici insieme con i 25 consiglieri [illegible]; con il vice-segretario nazionale del partito on. Scaglia e con alcuni dirigenti locali.

ULTIMA ORA

Presa di posizione dell'on. Malagodi

Roma, sabato sera.

Mentre il problema delle ultime giunte difficili sembra avviato a soluzione, le polemiche fra i partiti convergenti diventano sempre più aspre. Infatti l'on. Malagodi nella tarda mattina ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Quello che avviene a Milano non è solo un grosso fatto locale, che noi combatteremo localmente senza tregua e senza misericordia. Quello che avviene a Milano, e non solo a Milano, è un grosso fatto nazionale perché investe alcuni dei principi fondamentali della democrazia.

«Al Comune la dc ed i socialdemocratici si accingono a far violenza ai loro impegni elettorali e alla volontà espressa dalla maggioranza degli elettori.

«Alla Provincia si avviano per di più a rompere i loro precisi impegni politici anche postelettorali.

«Su tali aspetti morali del problema che travagliano anche Milano, Luigi Einaudi ha scritto l'altro giorno una pagina stupenda. In siffatte circostanze, il nostro o.d.g. e le mie dichiarazioni di domenica scorsa restano interamente validi.

«Tanto peggio per chi non avesse ancora capito che la nostra ponderatezza esprime una inflessibile decisione di chiarire fino in fondo e all'estremo la responsabilità di tutti, affinché gli uomini democratici di buona volontà possano giudicare e liberarsi con un gesto risoluto dal laccio che la debolezza e l'incomprensione di taluni democratici e l'insidia dei socialisti e dei comunisti stanno mettendo al collo della nostra patria».

Il tono di questa dichiarazione ha destato nei circoli politici romani larga eco. Ci si chiede se essa rappresenti il preludio della rottura della convergenza o, invece (e questa è la tesi prevalente), costituisca semplicemente un abile tentativo di Malagodi per placare gli esponenti del suo partito a Milano.

Scoperta in Germania una singolare sostituzione

Una nonna indaga e ritrova la nipotina ritenuta morta

Barbara (5 mesi) fu ricoverata all'ospedale di Ratisbona; qualche giorno dopo venne annunciata ai genitori la sua morte - Nessuno (tranne la vecchina) si accorse che la morticina era un'altra (Angelika) - La nonna fa ricerche e rintraccia infine la piccola

Nostro servizio particolare

Ratisbona, sabato sera.

Quando i coniugi Haas decisero di abbandonare la tetra sala dell'obitorio della clinica pediatrica dove, su un lettino diaccio di pietra, giaceva inanimata la loro piccola Barbara di cinque mesi, morta da poche ore in seguito ad una broncopolmonite, la nonna della piccina, la signora Thelma Hessel, una vecchina dai capelli bianchi che pareva distrutta, non volle andare con loro. «Voglio restare ancora qui a guardare, voglio accertarmi di quello che penso, che cioè non è lei, non è la mia piccina!». Il genero e la figlia la guardarono preoccupati, pur nel dolore per la perdita della figlioletta: la nonna era forse uscita di senno? No, la vecchina aveva ragione, non era Barbara Haas quella che riposava sulla tavola di pietra della «morgue»: questo, però lo si sarebbe saputo solo successivamente e grazie alle «indagini» della nonnetta.

Franz e Oudy Haas, trentadue e ventisei anni, avevano portato la loro bambina di soli cinque mesi all'ospedale pediatrico di Ratisbona. Broncopolmonite, avevano sentenziato i medici. Ed avevano aggiunto che c'era ben poco da fare, ormai. Il ferale annuncio aveva folgorato i giovani genitori, ma soprattutto la nonna della piccina, che nutriva per Barbara un affetto morboso. All'obitorio, la vecchia signora aveva dichiarato, dapprima timidamente, in seguito con fermezza, che la piccola morta non era Barbara, sua nipote. Gli infermieri dovettero infine trascinarla fuori dalla fredda sala quasi a viva forza. Così nonna Thelma era diventata l'oggetto dei pietosi commenti delle donnette e dei negozianti.

Ma lei non se ne curava, e cominciò il suo paziente lavoro di ricerca. S'informò di tutte le bambine di cinque mesi che erano state dimesse dalla clinica pediatrica, andò nelle loro abitazioni, chiese di vederle: era certa che Barbara si trovasse fra loro. I genitori erano troppo sconvolti per notare che la bimba sul tavolato non era la loro. E poi, all'obitorio, c'era molta penombra.

La vecchietta finalmente trovò la conferma ai suoi sospetti: una donna si rifiutò di farle vedere la figlia, anzi la scacciò in malo modo da casa sua e dopo qualche giorno scomparve dalla cittadina. Era una conferma dei sospetti di nonna Thelma, ma nessuno voleva credere alla vecchietta, neppure la figlia e il genero, che anzi la rimproverarono e la pregarono di smettere «di inseguire fantasmi». L'anziana donna cominciò persino a dare segni di squilibrio e poco dopo scomparve a sua volta.

La cercarono invano (si seppe poi che era andata da una sorella, in montagna). Ma tempo dopo (i fatti narrati risalgono a sei mesi fa), ritornata a Ratisbona, la nonna vide la sua tenacia ricompensata. A casa della figlia, trovò la nipotina Barbara. La piccina camminava già e parve riconoscere la nonna. Vi fu una scena toccante, mentre i genitori esultavano. Che cosa era successo? Semplicemente questo: era morta un'altra bambina, una certa Angelika Kirmeier, e «qualcuno l'aveva sostituita» con la piccola Barbara. All'obitorio era andata Angelika, ma era stata fatta passare per Barbara. Solo la nonna se n'era accorta. La madre «rapitrice» s'era però pentita: «Vedevo sempre quella vecchia davanti ai miei occhi mentre mi rimproverava. Non ne potevo più», ha detto alla vera madre, con le lacrime agli occhi. «Mi ero così affezionata a Barbara, che avevo cominciato a chiamarla Angelika, come la piccola che ho perduto...».

Ora le autorità di polizia hanno aperto una severa inchiesta. E' inconcepibile che negli ospedali succedano di queste cose.

f. p.

Elisabetta e Filippo sono giunti in India

NUOVA DELHI, sab. sera.

La regina Elisabetta ed il principe Filippo sono giunti questa mattina in aereo a Nuova Delhi, prima tappa del loro viaggio di sei settimane in India, Pakistan e Iran. Si tratta della prima visita effettuata in India da un sovrano regnante inglese nel giro degli ultimi cinquanta anni.

Ventun salve di cannone hanno salutato l'arrivo della regina la quale è stata accolta dal presidente indiano Rajendra Prasad, dal vicepresidente Radhakrishnan e dal primo ministro Nehru.

Circa mezzo milione di persone si erano raccolte già da diverse ore prima dell'arrivo dell'aereo reale lungo il percorso.

In presenza d'un ministro

Attentato presso Algeri: sette morti, ventisette feriti

ALGERI, sabato sera.

Due potenti bombe sono esplose oggi nella cittadina algerina di Tizi-Ouzou. Secondo le prime notizie, sette persone sono morte ed altre 24 sono rimaste ferite.

Le esplosioni sono avvenute nel momento in cui il ministro francese dei Lavori Pubblici e dei Trasporti, Robert Buron, si accingeva ad entrare in città durante un suo giro d'ispezione.

Sembra che tutte le vittime, tranne due, siano musulmani. Il ministro Buron non ha riportato alcun danno.

Lettere di Hammarskjoeld in favore di Lumumba

NEW YORK, sabato sera.

Il segretario generale dell'Onu Hammarskjoeld ha inviato due lettere, una al presidente Kasavubu e l'altra al capo del governo katanghese Tschombe esprimendo la sua irritazione e preoccupazione per il trattamento al quale è stato sottoposto Lumumba.

1500 agricoltori sfilano a Pavia

Dimostrazioni davanti alla Prefettura e alla Camera di Commercio

Pavia, sabato sera.

Stamane più di 1500 agricoltori si sono ammassati in città e, organizzatisi in corteo con fischietti e numerosi cartelli, hanno manifestato davanti alla Prefettura. Il prefetto ha ricevuto una delegazione dei manifestanti, coi quali ha conferito per oltre un'ora. Quelli rimasti fuori, ad un certo punto, spazientiti hanno tentato di entrare in prefettura, ma la polizia, presente in forze, è riuscita a trattenerli.

In seguito, riformatosi, il corteo è andato a manifestare dinanzi alla Camera di Commercio: anche qui c'era ad attendere gli agricoltori un grosso cordone di polizia. Sono volate palle di neve e si è tentato di infrangere i vetri dell'edificio. Il presidente della Camera di Commercio, dottor Ricevuti, ha ricevuto alcuni rappresentanti degli agricoltori.

La manifestazione trae origine dalla richiesta degli agricoltori che vogliono sia limitata l'importazione dall'estero di burro e di carne; essi auspicano inoltre una riorganizzazione dell'Ente Risi. Non si registrano comunque incidenti gravi o gravi intemperanze. Il prefetto ha assicurato che prenderà in esame la situazione e riferirà al ministero competente, esortando in pari tempo alla calma ed all'ordine.

Imperversa il freddo

(Segue dalla 1a pagina)

lesco (Valle Vigezzo) —14; Alpe dei Sabbioni —16. Temperature assai rigide anche nell'Ossola, con minime attorno ai —10; —12 a Santa Maria Maggiore. Nel Cusio torrenti gelati con alle 7, —9 ad Omegna e nella notte — 13 in valle Strona. In valle Stamora perdura l'allarme suscitato dalla calata fino attorno ai casolari dei lupi, che anche la scorsa notte hanno ululato a lungo, fra il ringhiare dei cani. Stamani sul Lago Maggiore tempo buono con cielo quasi totalmente sereno. A Verbania alle 8, —3.

Milano, sabato sera.

Stanotte alla periferia di Milano, e cioè al Centro meteorologico di Linate, è stata registrata la temperatura minima di 4° sotto zero: di un grado cioè meno rigida della notte scorsa, quando la colonnina di mercurio era scesa a 5° sotto lo zero. L'ondata di freddo tuttavia continua, favorita dal tempo che si mantiene buono. Purtroppo, [illegible] la notte scorsa era stata abbastanza limpida, stanotte una densa nebbia è calata sul Milanese ed ha continuato ad addensarsi questa mattina. La temperatura si mantiene rigidissima anche in tutta la provincia. Freddo anche più intenso a Varese (—7) e nelle sue valli (—12), a Sondrio (—11) e nella Valtellina che nelle zone più elevate, come la conca di Livigno, ha conosciuto temperature polari (—28) come sui non lontani monti dell'Alto Adige. A Pavia città la minima è di —8 e nel suo agro di —9; anche a Stradella ed in tutto l'Oltrepò si sono toccati i —8 e —10.

Trento, sabato sera.

L'ondata di freddo continua in tutto il Trentino. Stamane sono stati registrati alla periferia di Trento 16 gradi sotto zero. Temperature anche più rigide vengono segnalate dalle valli, con minime notturne di —25 in val di Fassa. A Trento, l'Adige continua a trasportare grossi lastroni di ghiaccio. Tutti i laghi alpini e i corsi d'acqua sono completamente gelati, mentre le cascate si sono trasformate in solide stalattiti di ghiaccio. La circolazione sulle strade, ricoperte da insidiosi strati di neve gelata, procede con molta difficoltà e numerosi sono gli incidenti.

Bolzano, sabato sera.

Nelle vallate dell'Alto Adige il freddo questa notte ha toccato punte eccezionali, mantenendosi sui livelli di ieri: 30 sotto zero in Val Fiscalina, in Val Martello, nella Valle Aurina e in talune località della Val Passiria e della Val Ridanna; 25 sotto zero nell'alta Valle d'Isarco, 20 a Vipiteno, 19 a Dobbiaco, 22 a Bolzano e a Brunico. Tutti i torrenti sono gelati e molte strade ricoperte da enormi lastroni di ghiaccio che rendono difficile la circolazione degli autoveicoli ed in particolare quella degli automezzi pesanti che sulla strada del Brennero, nel tratto tra Vipiteno ed il confine, malgrado l'uso delle catene spesso non sono in grado di proseguire. Nel letto dell'Adige e dell'Isarco affiorano grandi blocchi di ghiaccio trascinati verso valle. Stamane la temperatura, in seguito all'afflusso di masse di aria umida dal nord, ha registrato un lieve miglioramento. Le punte del freddo però sono tuttora su limiti eccezionali. A Bolzano, che si trova in una posizione geografica favorevole rispetto alla temperatura del resto della provincia, non si registrava un freddo così intenso da una ventina di anni.

Rovigo, sabato sera.

L'ondata di freddo continua a imperversare sul Polesine. A Rovigo il termometro stanotte è sceso a 10° sotto zero, mentre stamane alle ore 7 si trovava a —8°. Nelle campagne si è avuta una brinata. Canali e corsi d'acqua incominciano a coprirsi di ghiaccio.

Le lunghe assenze della principessa italiana da Bruxelles

Indiscrezioni sui dissidi tra Paola di Liegi e la De Réthy

Le due signore non vanno d'accordo (scrive un giornale francese) dal primo giorno in cui si sono incontrate - La moglie di Leopoldo sarebbe gelosa dei successi e della popolarità della giovane nuora - Una movimentata riunione familiare nell'ottobre scorso ed un mancato appuntamento

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Mentre la situazione in Belgio continua a rimanere incerta, nell'interno della famiglia reale sarebbero sorti dei disaccordi che sono oggetto di non pochi commenti da parte dell'opinione pubblica.

Un giornale parigino, France Dimanche, pubblica, infatti, che i rapporti fra Liliana de Réthy e la sua giovane nuora, Paola di Liegi, che non erano mai stati troppo cordiali per la reciproca antipatia provata fin dal primo incontro, sarebbero diventati estremamente tesi, al punto che lo stesso Leopoldo avrebbe rimproverato la moglie per l'impegno che mette nell'osteggiare la principessa italiana. La quale, dal canto suo, avrebbe fatto sapere alle sue amiche in Belgio che rimarrà lontano da Bruxelles fino a quando Liliana de Réthy non avrà lasciato il castello reale di Laeken, sua attuale residenza, per chiudersi nell'esilio, scelto dall'ex re, vale a dire il castello di Argenteuil.

Dalla breve vacanza trascorsa a Grasse, nella loro proprietà dell'Zapanidou, Leopoldo e Liliana sono tornati separatamente. Liliana è giunta l'altro giorno, da sola, e non ha saputo nascondere la sua irritazione neppure ai fotografi, ai quali non è riuscita a mostrare neppure l'ombra d'un sorriso.

Il solco tra le due principesse, originato da questioni familiari, si è andato approfondendo con il tempo. Paola non ha mai ammesso che la suocera continuasse a «dirigere» la vita di Alberto di Liegi come se fosse ancora celibe. Energica e indipendente, la Ruffo ha fatto subito capire alla de Réthy di voler essere padrona in casa sua.

Sembrava che il matrimonio di Baldovino dovesse porre fine al grave attrito, ma l'arrivo di Fabiola non ha cambiato nulla. A Palermo invano furono attesi Liliana e Leopoldo nei giorni del matrimonio di Antonello Ruffo. Liliana, che si trovava in vacanza sulla Costa Azzurra, non aveva alcuna ragione per non accettare l'invito.

Tra le altre cose, Liliana lamenta che, quando Paola ed Alberto partirono per gli Stati Uniti, essi non le lasciassero il figlioletto Filippo. La giovane principessa lo affidò, invece, alla propria madre, principessa Ruffo, a Roma. Ciò fu considerato un'offesa dalla moglie dell'ex-re, che non ha visto il nipotino che tre volte: il giorno della sua nascita, quello del suo battesimo e nel luglio, allorché Paola partì sola per la Costa Azzurra. Del resto, in Belgio, benché vivessero a quattrocento metri di distanza l'una dall'altra, gli incontri fra le due donne sono stati assai rari e sempre dovuti a circostanze formali.

Neppure il Natale le ha viste insieme. Liliana aveva invitato Paola ed Alberto a una festicciola, ma essi rifiutarono con una scusa.

C'è da notare, a questo proposito, che una riunione familiare, qualche mese prima, era finita in modo burrascoso. Ciò avvenne nell'ottobre scorso, al ritorno di Paola ed Alberto dal Messico. Tutti i componenti la casa reale erano a cena, al castello di Laeken, quando, durante il pranzo, sorse una piccola discussione fra Paola ed il marito. Baldovino diede ragione al fratello e, di rincalzo, subito Liliana intervenne per osservare che Alberto era «troppo indulgente» con la moglie. Paola fu tutt'altro che compiaciuta dell'osservazione. Lasciò il pranzo a metà e se ne tornò sola al castello del Belvedere.

Non bisogna, però, credere che Paola sia isolata nella famiglia reale belga. La regina madre Elisabetta ha un debole per lei e la chiama «pulcino giallo». Improntati a grande [illegible] sono poi i rapporti con la cognata, la principessa Giuseppina Carlotta del Lussemburgo, molto simile a lei per gusti e temperamento.

Il giornale francese osserva che l'ostilità di Liliana, nei confronti della quasi nuora, è motivata anche da questioni che toccano direttamente il suo orgoglio. E' innegabile che Paola riporta un successo personale al matrimonio di Baldovino. Era la più bella e la più elegante. Il pubblico, la stampa, tutti ebbero parole di ammirazione per lei. Inoltre il 20 dicembre scorso il presidente del Senato rese un particolare omaggio a Paola, [illegible]

[illegible] per Liliana.

Totalizzando i suoi soggiorni all'estero — dicono le male lingue — Paola non ha trascorso neppure un anno in Belgio dal giorno del suo matrimonio nel 1959. Tuttavia la sua popolarità è sempre viva.

b. l.

Dopo l'arresto per l'attentato allo scolaro

Egidi sospettato di sevizie anche nei confronti di una bimba

La tremenda avventura di una fanciulla di sei anni che ha riconosciuto nel suo rapitore il "biondino" di Primavalle

Roma, sabato sera.

Quando Lionello Egidi è stato tratto in arresto, la Procura della Repubblica stava ancora indagando sul caso di una bimba di sei anni, la quale sarebbe stata sottoposta a violenza da parte del «biondino». La bambina, Teresa, abita con la madre, Luisa e con il padre Giuseppe, in via Augusto Conti. Nella casa — quasi una capanna in fondo ad un avvallamento folto di arbusti — vivono anche i tre fratellini di Teresa, Claudio di 8 anni, Franco di 4 e Angelino di 2. «Venerdì 22 aprile dello scorso anno — ha raccontato la madre — nel primo pomeriggio Teresa tornò dall'asilo della scuola «Ottavio Sarotta». Si tolse il grembiulino e uscì di casa per raggiungere i fratelli e gli altri bambini. Sul bordo della strada c'erano alcuni pompieri intenti a tirare su una ruspa, uscita fuori di strada e caduta sul tetto di una rimessa. Intorno ai vigili vi erano una diecina di persone. C'era anche il proprietario della rimessa, Giuseppe Veracci, un grande invalido, padre di nove figli.

«I bambini — ha proseguito la donna — videro un uomo avvicinarsi alla mia figlioletta. Questi la prese per un braccio e cercò di trascinarla. Le disse — come Teresa mi riferì più tardi — che voleva portarla a casa sua. La bimba rispose che non poteva, che doveva restare con i fratellini. A questo punto, l'uomo l'afferrò, la fece correre sino alla strada, dove aveva lasciato la vespa, e la fece salire sul sedile posteriore, raccomandandole di reggersi forte alle sue spalle. Così mio figlio Claudio, e un altro bimbo, Angelo Taurino, figlio di certi nostri vicini di casa, la videro scomparire. Verso le 18,30 cominciai a preoccuparmi. Cercai la piccina in casa dei parenti, ma fu tutto inutile: Teresa era scomparsa».

Dove si diresse lo sconosciuto in «Vespa» con la bambina rapita? Lo racconta Enrico Tittarelli detto «Righetto», un anconetano di 38 anni, guardiano di una proprietà dell'«Immobiliare», al km. 8 della via Casal del Marmo, il quale ha detto che la sera, verso le 20, incontrò in via Boccea, in aperta campagna, la bimba che piangeva e sanguinava.

Fu subito avvertita la polizia e la famiglia della piccola venne poco dopo rintracciata.

La povera bimba, che fu visitata all'ospedale S. Filippo e a cui i medici riscontrarono i segni della violenza subita, raccontò: «Un uomo mi ha preso vicino a casa e mi ha portato nel bosco ove mi ha fatto tanto male e mi ha lasciata lì; e io continuavo a piangere, così lui è tornato indietro per picchiarmi. Mi ha afferrata per il collo e mi ha picchiata».

Quando la polizia le sottopose alcune fotografie di pregiudicati, la fanciulla credette di riconoscere in una di esse il suo aggressore: era la foto di Lionello Egidi.

SI VENDONO I BENI DELL'AVARISSIMO "AMERICANO DI ACQUI,,

Ad un nipote argentino l'eredità del milionario che morì d'inedia

Carlos Bazzana Cardosa aveva fatto testamento a favore d'una vecchia amica di Imperia ma la donna è deceduta prima di lui ed il patrimonio finirà oltre Atlantico

Dal nostro corrispondente

Acqui, sabato sera.

Le molte decine di milioni lasciati da Carlos Bazzana Cardosa, il «milionario avaro» di Acqui che si lasciò morire di inedia, hanno trovato un legittimo erede: si tratta di un nipote dell'italo-americano, il cittadino argentino Godofredo Bartolomeo Cardosa, abitante a Cordoba (Argentina).

Si chiude così il clamoroso caso di un'eredità che per oltre due anni nessuno aveva rivendicato — fatto abbastanza strano se si pensi alle decine di pretendenti pronti ad avanzare i propri diritti ogni qualvolta si parli di eredità che spesso si rivelano poi quasi inconsistenti quando non addirittura inesistenti.

Carlos Bazzana Cardosa, l'«americano di Acqui», nato l'11 ottobre 1889 a Tres Arroyos (Argentina), figlio dell'argentino Mariano Cardosa e di una donna «indiana» fu adottato dalla ricca famiglia Bazzana, di origine italiana ma di nazionalità argentina. Cittadino argentino egli stesso, Carlos Cardosa si trasferì in Italia, ad Acqui, negli anni che precedettero la prima guerra mondiale, ed acquistò una villa alla periferia della città, lungo la provinciale per Ovada-Genova. Scapolo, senza famiglia, l'argentino si fece subito notare per la sua eccezionale avarizia. Proprietario infatti di ingenti capitali che gli avevano permesso l'acquisto di molti beni ad Acqui, Genova, Torino, egli conduceva una vita di economie esagerate. Era da tutti conosciuto come l'«americano di Acqui» e si faceva notare per il modo trasandato di vestire e per un'antiquata bicicletta con la quale scendeva in città per gli acquisti, che eseguiva, anche per quanto comprendeva il vitto, con esagerata parsimonia.

Proprietario di ingenti sostanze valutate a decine di milioni anche in Argentina, giungeva al punto di non ritirare dalle banche incaricate delle rimesse gli utili che gli venivano trasmessi dalla repubblica sudamericana per non dover pagare i pochi diritti richiesti dalle operazioni di trasferimento. La casa in cui abitava, un tempo signorile ed arredata con mobili di valore, era davvero indescrivibile per disordine e trascuratezza, tanto da lasciar supporre ai non informati che il proprietario fosse ridotto alla più nera miseria. Tutte le sue attenzioni erano rivolte ai cani: ne possedeva diversi, che vivevano da veri padroni con lui. La sua tirchieria si rifletteva anche nei confronti di una famiglia del luogo che viveva in una parte della sua casa aiutandolo nelle necessità quotidiane.

L'esempio più significativo di attaccamento esagerato al denaro lo diede nel '58, poco prima di morire. Nel marzo di quell'anno, infatti, colpito da una seria malattia, rifiutò le cure del medico e qualsiasi medicinale per fare economia benché avesse riscosso in quei giorni una notevole somma dalla vendita di alcuni immobili in Acqui. Così il 22 marzo 1958 si spense per mancanza di cure e di cibo.

La sua morte aprì il problema della successione. Nessuna persona fu rintracciata in Italia e in Argentina che potesse dimostrare di essere parente del Bazzana Cardosa ed i beni vennero presi in consegna dall'autorità giudiziaria di Acqui, che nominò curatore dell'eredità giacente l'avv. Enrico Piola. Poiché il Cardosa era cittadino argentino, sorse anche la questione se i suoi beni dovessero devolversi, in mancanza di eredi, allo Stato italiano od a quello argentino, e si era parlato di una possibile vertenza fra i due governi. Nell'aprile 1960, però, all'avv. Piola si presentava un legale ligure, abilitato ad esercitare in Italia e in Argentina e la cui attività si esplica nella tutela degli interessi di cittadini italiani in Argentina e di quelli argentini in Italia. L'avvocato chiedeva che legittimo ed unico erede del «milionario avaro» fosse riconosciuto un nipote, il Godofredo Bartolomeo Cardosa, figlio dell'unico fratello del Carlos, Severo Cardosa, morto in Argentina alcuni mesi or sono.

Mentre si completavano le indagini, si profilava un'altra erede dei molti milioni rimasti tanto tempo senza pretendenti; si disse trattarsi di una donna di Imperia, di cui non venne rivelato il nome, che fu per molti anni amica del Carlos e che doveva essere in possesso di un testamento olografo. La cosa — si temettero sorgessero complicazioni — era però solo in parte vera. La donna era realmente esistita ed a suo favore fu steso l'unico testamento lasciato dal milionario, ma era morta poco prima dell'amico e pertanto il documento olografo cessava di aver valore e l'unico erede legittimo risultava il nipote del defunto, Godofredo Bartolomeo. Le pratiche relative alla consegna dei molti milioni sono state ormai completate e l'erede proprio in questi giorni ha venduto parte dei beni esistenti in Acqui per soddisfare le esigenze del fisco.

Franco Marchiaro

Una nave italiana affonda nel Mediterraneo

Rotterdam, sabato sera.

Il Servizio rimorchio internazionale L. Smits ha comunicato stamane che un proprio rimorchiatore ha raggiunto la nave italiana «Rino Esposito» mentre stava affondando nel Mediterraneo orientale.

La società ha riferito che la nave, di 1016 tonnellate, stava imbarcando acqua. La nave è registrata a Napoli ed appartiene a Francesco Esposito.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le disposizioni di fermezza, manifestate anche ieri sera nel dopoborsa, sono state confermate stamane nelle abituali contrattazioni a Borsa chiusa. Gli affari non sono stati molto intensi, ma la maggior parte dei valori oggetto di scambio ha registrato ulteriori plusvalenze, confermando l'orientamento favorevole del mercato azionario.

Ecco alcuni prezzi rilevati nella tarda mattinata: Fiat 3815-2825; Montecatini 4800-4820; Edison 7010-7030; Ilva 880-882; Viscosa 7300-7320; Generali 110.800-111.200; Olivetti 12.200-12.250; Rinascente 852-855; Immobiliare Roma 1350-1360; Anic 4300-4320; Terni 775-778; Finsider 1570-1575.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6250; sterlina oro nuovo 6100-6250; marengo 5060-5260; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 624-626; franco svizzero 145-145,80; franco francese 125-127; oro fino 717-727; argento 19,80-20,80.

Trasferimenti: New York 627-628; Zurigo 145,30-146,10; Parigi 125,60-127,50.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Nina Bono in Desiafanis

anni 78

Lo annunciano desolati il marito Giovanni, i figli Augusta ved. [illegible], [illegible] con la moglie Antonietta Pelazza, [illegible] con la moglie [illegible] e figlio Giorgio, il cognato [illegible] con la moglie Nina Balzpone, la cognata Giulia Bono, i parenti tutti e le innumerevoli e affezionate [illegible]. Se ne dà avviso a funerali seguiti per espresso desiderio dell'estinta. — Torino, 19 gennaio 1961, via [illegible] Ferrua 28.